MANUALE DI CALLIGRAFIA

METODO COMPIUTO

DI

G. CARSTAIRS

DETTO AMERICANO

OSSIA

L'ARTE D'IMPARARE A SCRIVERE O MIGLIORARE LA SCRITTURA

IN POCHE LEZIONI

CONTENENTE MOLTE OSSERVAZIONI SUGLI OSTACOLI CHE RITARDANO I PROGRESSI DEGLI ALLIEVI; LE REGOLE PER TEMPERARE LA PENNA; LA FORMAZIONE DELLE LETTERE; I MEZZI PER ACQUISTARE UNA BELLA E SPEDITA SCRITTURA

tradotto dall'inglese con aggiunte

DEL PROFESSORE DI CALLIGRAFIA E STENOGRAFIA

Filippo Delpino

E CORREDATO DI **33** TAVOLE

Seconda Edizione — Prezzo L. 4.

TORINO

PRESSO POMPEO MAGNAGHI

ed i principali Librai d'Italia.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
636

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

MANUALE DI CALLIGRAFIA

METODO COMPIUTO

DI

G. CARSTAIRS

DETTO AMERICANO

OSSIA

L'ARTE D'IMPARARE A SCRIVERE O MIGLIORARE LA SCRITTURA

IN POCHE LEZIONI

CONTENENTE MOLTE OSSERVAZIONI SUGLI OSTACOLI CHE RITARDANO I PROGRESSI DEGLI ALLIEVI; LE REGOLE PER TEMPERARE LA PENNA; LA FORMAZIONE DELLE LETTERE; I MEZZI PER ACQUISTARE UNA BELLA E SPEDITA SCRITTURA

tradotto dall'inglese con aggiunte

DEL PROFESSORE DI CALLIGRAFIA E STENOGRAFIA

Filippo Delpino

E CORREDATO DI **33** TAVOLE

Seconda Edizione

TORINO

PRESSO POMPEO MAGNAGHI

ed i principali Librai d'Italia.

LETTERA *da Milano di Giuseppe Bisi a Filippo Delpino sulla sua Traduzione dell' Opera del Carstairs inglese sull'arte d'imparare a scrivere in breve tempo, detta* METODO AMERICANO.

Mio caro amico:

Ho esaminato la vostra Traduzione sull'arte d'imparare a scrivere in poche lezioni, che il sig. Audoyer ci fece conoscere fin dall'anno scorso come metodo americano, e di cui è autore il sig. G. Carstairs inglese.

Non ispetterebbe a me maestro dell'antico metodo il farne l'elogio, ma ho trovato questo libro così ingegnoso e per l'ordine progressivo e per gli esercizi gradatamente prescritti, che non posso a meno d'esserne persuaso.

Questo metodo deve certamente condurre più presto a formare un *corsivo*, e la ragione mi pare chiara. Col nostro modo di tener la penna si farà sempre una migliore scrittura posata: ma quando siamo al corsivo, vi vuole moltissimo tempo per acquistarlo, e anzi chi non ha flessibilità nelle dita non vi riesce mai. Al contrario il sig. Carstairs facendo agire tutto il braccio, e lasciando immobili le dita, comincia ad ottenere il grande intento di trovare in tutti gli individui eguale disposizione, e fa sì che tutti abbiano la certezza d'imparare un genere di scrittura piuttosto elegante: Si potrebbe inoltre applicare a mio parere questo metodo alla *coulée* francese; e se non in tutto, almeno in parte anche alla scrittura italiana, avendovi trovato tanti esercizi e tanto bene immaginati, che non possono se non sciogliere la mano e allontanare quella timidezza così contraria al corsivo.

Non mi diffondo di più perchè non intendo di analizzare questo genere d'insegnamento, ma di esternare soltanto la mia opinione, parendomi il vostro libro meritevole della considerazione di chi professa quest'arte. Godo di quest'occasione per manifestarvi quella sincera amicizia che già da tanto tempo vi professa

Il vostro affezionatissimo amico
Giuseppe Bisi.

Il traduttore Filippo Delpino *intende godere del privilegio dalle leggi accordato, avendo adempiuto quanto le medesime prescrivono.*

L'EDITORE

Allorchè venne in luce l'Operetta, con cui l'Inglese sig. Carstairs *spiegava e giustificava il nuovo Metodo da esso inventato, il professore* Filippo Delpino, *non meno perito in siffatti studi, che instancabile nel promuoverne il diffondimento, applicossi a profondamente esaminarla, onde rilevare se meritata fosse l'alta fama che ne correa, e se potesse, quindi, aspettarsi buon frutto dalla introduzione del metodo in discorso nelle scuole della nostra penisola. Ed avendo cotale conscienziosa disamina radicato in esso l'intimo convincimento, che il trovato del* Carstairs *fosse acconcissimo a generalizzare nelle masse una buona e facile scrittura, egli s'accinse a volgarizzare l'opuscolo inglese suddetto, col doppio scopo di far conoscere a' suoi concittadini i nativi termini dell'inglese invenzione, e di spargere insieme, fra i nostrani amatori dell'arte, i molti ed ottimi teorico-pratici insegnamenti che il* Carstairs *andò via via innestando nell'applaudito lavoro di cui è parola.*

Non è dubbio che il prof. Delpino *presentando all'Italia questo eccellente volgarizzamento, acquistò un nuovo titolo alla nazionale riconoscenza, nè debbesi certo stupire se lo spaccio ne fu sì rapido ed abbondevole, che l'intera edizione trovossi fra breve esaurita. Due ostacoli impedivano non pertanto che il Metodo* Carstairs *acquistasse quella popolarità, cui pareva avere ogni diritto; vuolsi dire da un lato, le iperboliche ed incomportevoli lodi, con che era da taluni predicato, e per altra parte l'evidente mala fede di molti fra coloro che se ne facevano divolgatori. Imperciocchè la è di larga verità che volendo*

essi addurre palpabili prove dei meravigliosi progressi ottenuti con siffatto metodo, attribuivano a proprii scolari molti calligrafici saggi, i quali partivano, invece, dalla penna del maestro. Ond'è, come diciamo, che assai persone concepivano contro le dottrine del Carstairs *invincibili antipatie, e che in Italia del pari che in Francia ed altrove, regnarono lunga pezza grandi incertezze sul vero merito loro.*

Ma il tempo ha oggidì troncata ogni lite, e l'eccellenza del metodo del Carstairs *può dirsi omai divenuta proverbiale presso tutti i popoli colti. Epperciò debbesi, a buon diritto, saper grado al nostro egregio professore di metodica sig.* Danna, *il quale, nell'accennare le migliori fonti a cui vogliosi attingere i precetti delle varie dottrine, stabilì quanto alla Calligrafia, che il sistema del* Carstairs *convenisse meglio d'ogni altro alle scuole elementari una buona e spedita scrittura, fatto ch'ei fece altronde risultare da speciali sperienze appositamente istituite sovra un buon numero di allievi di varia età, ed affidati alla direzione del professore* Delpino.

Questa autorevole sentenza, confermata dalla ragione e dalla pratica, e resa vieppiù solenne per la sanzione onde non tardò a rivestirla l'Ecc. Magistrato della Riforma, rese adunque oltremodo opportuna la diffusione del sovracitato acclamatissimo volgarizzamento del professore Delpino *siccome quello che poteva solo condurre i nostri maestri alla compiuta intelligenza del metodo in discorso, e coronare così il pubblico voto. Ond'è che ne procurammo con piena fidanza questa seconda edizione, certi che non le mancherà quel favore, che alle utili imprese sempre fra noi si concede.*

Pompeo Magnaghi.

FILIPPO DELPINO

A CHI LEGGE.

L' Opera della quale rendo pubblica la traduzione ha, per la prima volta, veduto la luce in Londra nell' anno 1814.

Un metodo nuovo che assai prometteva di risparmiare di tempo, di fatica e di spesa per imparare un' arte per tutti necessaria, ed una maggiore speditezza nello scrivere, senza che punto si perdesse di quella venustà che avea sempre accompagnata la scrittura inglese, dovea certamente destare l'attenzione d'una Nazione che, oltre all'essere generalmente colta, è anche la più commerciante fra quelle d' Europa.

In breve tempo si esaurirono di quest' Opera sei Edizioni. Il nuovo Metodo si diffuse rapidamente e venne adottato nei pubblici e privati stabilimenti d' educazione. Tutti i giornali e precipuamente i letterarii ne fecero grandi encomii; e S. A. R. il Duca di Kent, avendo sottoposto la teorica del Carstairs alla disamina d' un' eletta assemblea di persone di varie classi, pago del risultamento ottenuto dai poveri giovani ammaestrati dall' Autore, dopo ch' eglino avevano inutilmente studiato sotto di altri, rendette pubblica e luminosa testimonianza della superiorità di questo Metodo sopra gli altri finora conosciuti.

Il francese Audoyer, Maestro di lingue a Londra, studiò quivi il metodo dal Carstairs, e sollecito ad introdurlo in Francia, dandogli il nome di *Metodo Americano*, seppe procacciarsi dal Governo e dal Pubblico più vantaggi ancora che non ne avesse ottenuto l' inventore Inglese nell' Inghilterra.

Alcuni di que' tanti che stanno sempre in vedetta per trarre pronto profitto dai trovati altrui, ingannati dal titolo adottato dall'Audoyer, pubblicarono libri, col nome *di Metodo Americano*, vantando d'averlo imparato dal Carstairs, variando alcun poco le norme date dall'Audoyer. Fra questi, per tacere d' altri, vuolsi annoverare il sig. Chandelet, che nella 6.ª edizione del Carstairs viene rimproverato perfino per il suo modo difettoso d' insegnare a condurre la penna.

Finalmente il sig. S.t-Julien, diretto dall' Autore e autorizzato da chi presiede in Francia al pubblico insegnamento, pubblicando in lingua francese il vero metodo del Carstairs, ridusse al silenzio tutti gli usurpatori e rendette comuni i benefizii di questa invenzione ai Maestri della Francia, i quali tutti lo adottarono, rendendolo anche accon- cio per la scrittura francese. E non ha guari il Ministro dell' Interno ha adottato questo perfezionamento pei pubblici stabilimenti.

Se queste due Nazioni, che certamente godono, in fatto di bella scrittura, una onorevolissima rinomanza hanno creduto opportuno di adottare la riforma del Carstairs, pare che a più giusta ragione l' Italia debba senza difficoltà, e con suo grande vantaggio, anch'essa prontamente adottarla.

Perchè, quantunque in Inghilterra ed in Francia, ed in altre contrade d'Europa e dell' America fosse necessario il nuovo metodo del Carstairs

onde si ottenesse lo scopo dell' arte (quello cioè che tutti potessero imparare nel più breve tempo una scrittura regolare, distinta e bella, conciliabile colla maggior speditezza), è però vero che quei Maestri s'erano diggià molto accostati a tale risultamento, e che se non l'ottenevano con tanta rapidità, aveano nondimeno saputo diggià assegnare alla calligrafia (e tutti generalmente seguire) norme costanti, fisse, e distinguere *il dipingere* i caratteri dallo *scriverli* seguitando l' effetto naturale della penna, ed insegnare agli Alunni *fin dalla fanciullezza* a profittare di quelle norme e di quell' importantissima distinzione, onde potere scrivere venustamente e speditamente, se non colla prestezza insegnata dal Carstairs, almeno in tempo tale che loro concedesse di poter attendere agli altri studii necessarii nella civile società.

Per lo contrario in Italia, la bisogna, va diversamente. In generale non si può dire che i Maestri pubblici, i pedagoghi e tanti altri che pure usurpano una parte delle funzioni magistrali non conoscano i veri principii della formazione dei caratteri, poichè questi principii sono stampati nell'Enciclopedia, ed in molte altre Opere francesi ed inglesi; ma non pochi sono quegli i quali mal potrebbero dar saggio di capacità nel seguire quei principii medesimi, *scrivendo* eglino stessi una pagina di caratteri posati e spediti oggi in uso, ma più facilmente se ne trovano che eseguiscono (ma in segreto) grandiosi lavori d' ogni sorta di stampatelle, caratteri antichi e moderni, miniati, ombreggiati, in rilievo, ecc. (e qualche volta non intelligibili perchè composti a capriccio e mal formati), ingombri di fiorami, ornati gruppi i più complicati e simmetrici, figure e animali, e persino

Principi a cavallo; questo non è che orpello, e polvere gettata negli occhi ai semplici onde far loro credere essere il tutto *scritto* secondo l'effetto naturale della penna.

Ma tutti possono facilmente comprendere non potersi dir questo uno *scrivere*, ma bensì un *disegnare* alla foggia dei ricamatori, e che ai controsensi dei ripieni e dei fili, alla geometrica esattezza, e perfetta simmetria de' caratteri e dei gruppi o svolazzi, ed alla diversa intensità dell'inchiostro il tutto comparirà fatto con sommo stento, con massima pazienza, non naturalmente di seguito, ma in mille tempi e riprese, e con giornate perdute talvolta intorno ad un solo gruppo, ad una sola parola. E che perciò, sia che questi disegnatori di caratteri si valgano dei buoni modelli altrui o dei proprii, è pur forza che impieghino tutto il tempo e tutte le facoltà loro (e quindi trascurino e rimangano privi di tutte le altre necessarie cognizioni di cui è voce comune in Italia che sventuratamente scarseggino questi calligrafi) nel compassare, combinare, disegnare i caratteri e gli ornamenti di penna, gran tempo prima di poter, mercè della carta lucida, trasportar il tutto nella pagina destinata al lavoro; poi ripassare su tutte le traccie della matita un filo sottilissimo d'inchiostro dilungato, tanto al luogo dei filetti che a quello dei ripieni, e quindi, bel bello, con inchiostro più nero formare questi ripieni, più e più volte ritoccandoli ed ingrossandoli.

E procedendo in tal guisa la mano si fa pigra, timida, stentata e pesante, si perdono di mira i principii; nè seguitando questi modi di *dipingere* può il Maestro, allorchè si trova in obbligo di *scrivere* posato o spedito alla presenza

degli Allievi, congiungere scioltezza, regolarità e bellezza, siccome è lo scopo dell' arte.

E se tali sono i Maestri qual frutto possono sperare i discepoli dai loro insegnamenti? Invano, prima nella fanciullezza, e poi nell' età adulta, si consuma in Italia un lungo e prezioso tempo, e denari per conseguire *almeno* la cosa per tutti la più necessaria, cioè una scrittura chiara, regolare e spedita.

Come possono ottenere questo intento i ragazzi se il pedagogo o altro guastamestieri è incapace di porgere buone norme ed esempli, e se, non avendo neppure riguardo alla picciolezza e debolezza della loro mano, gli esercita continuamente a fare con dita ben tese lunghe aste, caratteri sproporzionati, formati ed accozzati a caso.

E come l' otterranno adulti seguendo le lezioni dei pubblici Maestri, se il lungo e per molti inutile esercizio della scrittura grossa, il metodo di voltar la penna, e di alzarla a misura che la mano scorre, la mancanza dei veri principii, e dell'esempio pratico del Maestro sono ostacoli gravissimi?

Finchè si copia lentamente e posatamente, e con penne ben tagliate su bella carta il modello del Maestro, conservasi ancora una tal qual chiarezza e regolarità: ma ove si abbia d' uopo di scrivere spedito, addio chiarezza! addio regolarità!

E così, finita la scuola, chi si dedica al mestiere di calligrafo segue il costume del Maestro e continua a guastare scolari o a languire su di una parola in un cancello, grave a se medesimo, e gravissimo a chi lo stipendia perchè pronto adempisca al suo dovere.

Quelli i quali nel commercio o nei pubblici uffizii si trovano obbligati a scrivere con rapidità

e bellezza si fanno un metodo proprio, e mercè la naturale disposizione, la scelta di esemplari oltremontani, ed una salda volontà ottengono per se stessi un tal quale sufficiente risultamento. Ma in gran numero poi sono quelli che scrivono come se mai non avessero perduto lunghi anni per imparare, e spesse fiate è forza si ricorra al senso perchè altri, e perfino eglino stessi possano leggere ciò che hanno scritto.

Non solamente utilissimo, ma assolutamente necessario parmi adunque per noi Italiani il metodo di Carstairs. Esso giova tanto a chi si consacra all' insegnamento ed al perfezionamento della calligrafia, quanto all' universalità che ha d' uopo di scrivere bene, con chiarezza e spedito.

Poichè coll' uso di muovere tutte le dita ed il braccio scrivendo, ed esercitato il discepolo a legare le lettere e le parole, in direzione dall' alto al basso, per mezzo di sottili e lunghe anellature e strascichi, esso contrae ben tosto l' usanza di scrivere con somma agilità e franchezza anche una riga intiera senza voltar la penna, o levar la mano se non che per prendere inchiostro, conservando sempre con ciò l' uniformità e la paralella obbliquità dei caratteri; qualità queste che appena dopo molti anni di studio si ottengono con gli altri metodi.

È vero che l' Autore nato in Inghilterra ha prediletto la scrittura inglese, come la più semplice nei principii, la più bella, la più chiara, la più spedita e la più acconcia agli affari del commercio, e ad essa sola ha egli adattato il suo metodo. Forse non tutti o non in tutto saranno del di lui avviso; e se facilmente si potrebbe insegnare la scrittura inglese al ragazzo

che pur anco non ne scrive alcuna, potrebbe questa riuscire incommoda agl' Italiani, già avvezzi alla propria od alla francese; perchè chi da lungo tempo è assuefatto a scrivere con penna quadrata, potrebbe, trovando incommodo l' uso che si fa della penna acuta nella scrittura inglese, finito il corso delle lezioni, ripigliare la sua scrittura naturale.

Spetta pertanto ai Maestri giudiziosi e ad ognuno che voglia migliorare la propria scrittura e renderla più spedita, l' esaminare le sue o le disposizioni degli Allievi, ed adattare, all' evenienza il presente metodo del Carstairs alla scrittura italiana o francese. Con ciò non intendo che si debba proscrivere la perfezione e l' uso dei caratteri posati e di lusso al Maestro od a chi si trova nella circostanza di porgere modelli o di dover appagare anche l' occhio del suo lettore con vaghi contorni, e belli ornamenti, purchè non si perda mai di mira lo scopo dell' arte, e che il tutto *sia scritto* secondo i principii stabiliti e seguendo l'effetto naturale della penna.

Uno sperimento di questo metodo è stato fatto nelle principali Città d' Italia da un secondo Audoyer pure francese; nè può negarsi che nel breve tempo che le ha trascorse non abbia egli ottenuto più risultamenti che con gli altri metodi non se ne siano ottenuti in molti anni.

E se egli avesse col metodo istesso saputo insegnare la scrittura italiana o la francese a quelli che vi erano avvezzi; se non avesse formato il carattere inglese cotanto sottile d' asta ed un poco più perfetto, come si addice ad un Maestro; se avesse esercitato chi ne aveva di bisogno nella scrittura grossa, come insegna il Carstairs, e non

avesse fatto copiare le molte volte dagli Allievi uno stesso esemplare, egli avrebbe accreditata la riforma del Carstairs, nè avrebbe dato motivo alla malignità di far credere che *col Metodo del Carstairs o Americano*, la scrittura riusciva trascurata, sottile, larga, soverchiamente obbliqua, stancante la vista, ed in tutti somigliante (non si sa perchè non si è mai parlato di questa somiglianza con gli altri metodi); e che finalmente se si imparava presto, con altrettanta prestezza si dimenticava.

Per diminuire il volume dell' originale inglese che costa 273 più di questa mia traduzione, ho tralasciato i molti articoli dei giornali, la controversia contro Audoyer di Parigi, e gli altri contraffattori, onde provare non essere questo metodo Americano, ma suo del Carstairs e inglese. Ho invece inserti tutti i ragionamenti fatti dall' Autore in favore del suo metodo e contro gli altri, cose queste che non si leggono nella traduzione francese, perchè, siccome dice quel traduttore, sono quelle ragioni diggià convenute ed ammesse in Francia, ma pur troppo necessarie ad esser dette ed udite in Italia.

ESAME PUBBLICO

DEL METODO

DEL SIG.

CARSTAIRS

Gran numero di Signore e Signori s' adunarono al 9 luglio 1816 nella loggia Massonica, in cui il sig. Carstairs spiegava i principii del nuovo suo metodo d'insegnare a scrivere, e dimostrava quanto quel suo superasse ogni altri che sono in uso. S. A. R. il fu Duca di Kent, che allora presiedeva all'adunanza, dicevale aver considerato la cosa e parergli poter far fede della sua utilità, convinto che qualunque perfezionamento nei metodi d'educazione era pella società un bene, e che qualunque tentativo fatto per accelerare i progressi dell'educazione valeva meglio che una copiosa elemosina fatta al povero.

Con questi sensi e disposizioni dell'animo quando gli venne spiegato il metodo del sig. Carstairs, egli divenne vago di giudicare direttamente de' suoi meriti; epperciò egli fece porre varii poveri giovani (che avevano fatto poco profitto nello scrivere) sotto la cura di quel Signore. Ond'ei potè parlare con piena confidenza del rapido, e straordinario loro progresso; infatti l'adunanza stessa, paragonando il novello al difettoso carattere ch'essi avevano, fu in grado di giudicare della franchezza, speditezza e bellezza che i detti giovani acquistarono nello scrivere nel termine di non più che sei settimane di scuola presso il sig. Carstairs.

Molti trovavansi presenti e confermavano il fatto, come quelli ch'erano stati discepoli del Carstairs, ed il signor Hume osservò all'adunanza che col produrre le prove dell'avanzamento degli Allievi, intendeasi di rimuovere le false opinioni che prevalevano intorno alla possibilità di mettere ad effetto quanto il sig. Carstairs sosteneva; che perciò se l'adunanza era soddisfatta e convinta di ciò che aveva udito e creduto, non negasse di suggellare colla testimonianza sua l'approvazione, procurando, per quanto per lei stesse, di raccomandare, e far ricevere nelle scuole ed altri pubblici Seminarii lo stesso metodo.

Il sig. Hume quindi propose all'adunanza di venire a tal risoluzione che altrui testimoniasse la sua soddisfazione della nuova, vera ed evidente prova fatta dei vantaggi del metodo del sig. Carstairs; Stato conceduto,

» Si risolvette unanimamente,

» Che il metodo del sig. Carstairs per insegnare a scrivere pareva all'adunanza di gran lunga superiore a qualunque altro attualmente in corso, e perciò era meritevole, per ogni riguardo, della pubblica approvazione ».

Sott.: Odoardo (Duca di Kent); G. Hume M. P., ecc.; J. Bond D. D.; J. W. Taplin; W. Millar; R. Lloyd; J. Rudge M. A.; J. Galt; W. Corston; T. Benson; J. Hudson; J. Collier D. D.; C. Downie K. C.; M. Gibbs.

» Si risolvette unanimamente,

» Che il libero uso delle dita, mano e braccio, a norma del metodo del sig. Carstairs, produce una facilità tale nell'arte dello scrivere, che se fosse generalmente introdotto nelle scuole, e' sarebbe un buon risparmio di tempo e di spesa; e questa Società lo raccomanda perciò caldamente al pubblico in generale, e particolarmente alle persone che insegnano questa parte d'educazione ».

Sott.: Odoardo, Duca di Kent, come sopra, ecc., ecc.

L' AUTORE
AI MAESTRI DI SCUOLA.

(Lux in tenebris lucet).

Havvi in ogni arte Professori, che mirano alla celebrità, e sono ben pochi quelli che non pretendano di possedere un qualche secreto o metodo originale per rispetto alla loro professione, e per altra parte non possono forse vantarsi che d'aver sino ad un certo grado promosso ed aggiunto qualche cosa al magazzino generale, di quanto si è già ricevuto o fatto pubblico.

Non havvi metodo, per quanto sia utile, benefico e vantaggioso, che possa tutto ad un tratto cattivarsi l'attenzione della maggior parte del pubblico (particolarmente quand' esso è affatto diverso dalle opinioni correnti e corroborate dall' abitudine); nè può esso aspettarsi un' accoglienza universale, prima che esso sia generalmente renduto pubblico, e conosciutone il merito.

Fra tutte le arti che particolarmente tornano più utili all' uman genere, non avvene forse altra che possa essere paragonata a quella dello scrivere pelle vicende cui andò soggetta, dacchè venne da principio dai più gregi lineamenti alla presente sua perfezione. Per principiare dal presente secolo, essa venne presa in maggior considerazione, e andò soggetta a più cambiamenti che non nei precedenti secoli. Credo ne fosse cagione quell' esser ella stata di una utilità generale fra tutte le Nazioni incivilite, e più particolarmente nella Gran Brettagna.

La scrittura inglese supera forse ogni altra pella bellezza delle sue forme, connessione, tratti franchi, leggibilità e chiarezza. Diffatto, nel corso di 200 anni addietro la scrittura inglese occupa il primo posto, e non v'è Nazione che possa produrre più belle stampe o saggi di scrittura, come può far qualsiasi parte della Gran Brettagna.

Edimburgo gode di una gran fama in proposito di belle scritture; il celebre Maestro di calligrafia sig. Butterworth fu uno fra i molti, che contribuì moltissimo al perfezionamento di quell'arte ammirabile; e Londra può presentemente vantare eccellenti Calligrafi da reggere al confronto con qualsiasi parte del mondo. Certo, numerosissimi sono i Maestri di scrittura, tuttavia quante volte ci accade di vederne gli Allievi far pochi progressi? Manifesto è che il modo d'insegnamento è difettoso. Ho avuto gran numero di scolari, che avevano ricevuto lezioni dai migliori Maestri, pure eglino scrivevano assai meschinamente, senza disinvoltura e franchezza.

Spendesi nella maggior parte delle scuole un tempo considerevole per acquistare una buona scrittura, eppure cosa mirabile! non v'ha quasi nessuno che rechi da quelle un carattere corrente. Il principale ostacolo, a mio parere, nasce dalla libertà che lasciasi allo scolare di distaccare la penna, fui per dire, ad ogni voltare di asta; semplicemente per quella sola ragione che ogni lettera può così esser meglio formata, e che il discepolo potrà più facilmente imitare la copia che gli si porge innanzi.

Un altro impedimento nasce dall'aver il Maestro spesse volte un numero troppo grande di allievi, che spesso oltrepassano i cinquanta, laonde riesce assolutamente impossibile al Maestro di usar della dovuta attenzione verso tutti. Talora dicesi che l'Allievo non ha gusto pello scrivere, s'egli non fa progressi; molte volte egli è punito o rimproverato di disattenzione; ma ciò avviene comunemente

non per colpa dell'Allievo, ma per mancanza di un metodo progressivo che possa servirgli di norma.

Non s'intende quì di screditare individualmente, nè generalmente verun Maestro, hassi semplicemente in vista di notare i difetti dei presenti metodi d'insegnamento.

L'Autore rispetta singolarmente i Maestri in generale, e porta l'opinione che non siavi persona più meritevole di riguardi dei Maestri di scuola; che sarebbe egli generalmente del genere umano senza l'insegnamento? or questo non puossi avere senza valenti Maestri.

Per altra parte mi spiace il vedere che non v'abbia persona al mondo più negletta o meno ricompensata che il Maestro di scuola. Un gran numero di questi hanno logorato dieci, quindici o vent'anni della loro gioventù per acquistare quest'istruzione necessaria all'adempimento dei loro doveri di Maestri, eppure quanti ne vediamo noi che scarsamente possono provvedersi i mezzi per vivere.

A voi, celebrati Maestri! a voi mi volgo. Perchè vi peritate a sperimentare i metodi proficui a tanti! Perchè vi scatenate contr'essi? forse perchè non vi vengono di gran tempo davanti! temete voi che i vostri Allievi imparino troppo presto? perchè ne state voi discosti? potrete voi credere ch'e'siano per divenir universali? e in poco tempo? credete voi ch'ei non siano altro che chiacchere? possono egli esser tali in mano di coloro che vanno vagando di luogo in luogo spacciandoli nelle loro lezioni come il cerretano fa delle sue pillole, ricette, ecc., e che promette di curare ognuno in pochi minuti! a voi Calligrafi che avete speso gran tempo e fatica per acquistare l'arte che professate, a voi mi appello, voi interrogo della vostra schietta opinione sopra il metodo mio che rispettosamente vi sottometto in quest'Opera; se siete convinti della sua utilità, perchè non gl'introdurrete nei vostri seminarii, e negli insegnamenti vostri privati?

Molti valenti Calligrafi giunsero ad eminente grado

d' eccellenza nel bello scrivere, e fra i moderni si possono annoverare Tomkins, Butterworch, Milns, Patons, Alzinson, Gorinlorck ecc., i due ultimi insegnano quasichè tutte le belle scritture e sono residenti a Newrastre sopra Fine.

Se 20 anni e più d'esperienza, non disgiunta da una indefessa ed assidua cura a migliorar l' arte di scrivere, può scusare una raccomandazione, l'Autore ed inventore dei metodi descritti in quest' Opera può con ragione promettersi loro un favorevole patrocinio dal Pubblico.

Il numero di ragguardevoli Dame e Gentiluomini ammaestrati nei differenti modi d'insegnamento dell'arte di scrivere, gli encomii ricevuti aggiunti alle alte testimonianze di alcuni personaggi della stessa famiglia Reale, gli elogi dei Revisori, e di varii altri letterati di eminente scienza e virtù sono sufficienti prove dell' utilità de' varii metodi d' istruzione dell' Autore.

Con siffatte testimonianze riguardo a' suoi metodi, egli spera di esser a coperto da ogni ringhioso epiteto de' presuntuosi egoisti e dagli sgarbati attacchi degl' ignoranti pedagoghi.

Ragioni dell' Autore per discostarsi da tutti i precedenti Metodi d' insegnare.

Se alle pretensioni si dovesse dare spaccio coll' innovazione, ogni novità avrebbe la sua scusa. Ondecchè non v'è cosa più ridicola di volgere l' attenzione pubblica a cose da nulla, le quali simili ad artificiali meteore appajono solo per breve corso, e ben presto sono dimenticate. Molte utili invenzioni, benchè lente dapprima, e bisognose di matura deliberazione per essere accettate, possono ciò

non ostante essere ammirate quando la loro utilità è bene apprezzata, e particolarmente se la loro divulgazione, ed accettazione pubblica sono fondate specialmente sopra il proprio merito.

Molti, dotati d'ingegno naturale, non che di scienza acquistata, rimangono sepolti nell'obblio per non avere i mezzi opportuni per farsi conoscere. Persone di grande utilità che sarebbero giovevoli alla società, sono pur troppo sovente sconosciute per non aver amico che aggiunga loro animo e ricompensine il merito.

Come la interna virtù può conoscersi solo dalle opere esterne. Come un vero genio può solo dimostrarsi col dar fuori le occulte sue qualità: come le proprietà, utilità, ed intrinseco valore dei minerali sono meglio conosciuti dal raffinatore che s'adopera ad estrarre e separare la scoria dal più puro metallo, così fa l'educazione, quando opportunamente applicata, scuopre le inerenti bellezze e l'intellettuale capacità dell'anima. Molti, Newtoni, Lochi, Miltoni, ecc. in embrione, sono costretti di passare di questa vita, come un uccello l'aria senza lasciar traccia di se; così fu ed è, e forse continuerà ad essere sinchè il comandamento — ama il tuo prossimo come te stesso — sia universalmente praticato! Molte utili invenzioni sono forse state perdute pella società e sono state solo nelle menti degl' inventori, e con esse perirono. Se le umili mie cure in qualche modo potessero giovare al genere umano, sarebbemi di consolazione il pensare d'essere stato umile istrumento per contribuire alla sua felicità.

Se io ho ardito di scostarmi dalla strada praticata dai miei antecessori, siccome apparrà dalle seguenti pagine, spero che sarò scusato quando si conoscerà che i miei motivi non sono stati fondati sopra il capriccio o bassa intenzione, ma principalmente per un desiderio di giovare agli uomini presenti.

Non sarà forse inutile l'avvertire quì che i metodi spiegati in quest' Operetta sono il risultamento di molti anni di studio ed osservazioni mie, in cui si racchiudono insieme i frutti di una lunga esperienza e di una perseverante industria.

È uso, da molti secoli invalso fra noi, di scrivere dalla sinistra alla destra della faccìata: io non intendo di screditare nè torre questa pratica, ma tengo che da principio non debbassene far uso.

Sappiamo che ad un Allievo dell' antico metodo si fa tenere la penna verticalmente alla spalla; ma come è egli mai possibile di ritenerla in questa positura quando dalla prima sua volta la penna immediatamente se ne discosta? la qual variazione diventa viemaggiore o minore secondo che la penna a mano a mano allungasi, e si volge sù per la facciata per lo rimaner fermo che fanno le dita di sotto; ondechè la mano esce dalla sua positura e piega verso la diritta per poter continuare a scrivere. Altrimenti, come accade spesso, ti sarà forza di levar alto la penna ad ogni mezza lettera, ovvero la penna camminerà saltellone ad ogni tratto, come un uccello di ramo in ramo.

Altre obbiezioni si può muovere contro allo insegnamento di levar alto di sulla carta la penna nello scrivere dalla sinistra alla destra. Col levar spesso la penna in una parola o riga tu vieni a farti un carattere disuguale e stentato; nè le lettere possono aver quell' eguaglianza di obbliquità per le diverse positure in cui la penna deve trovarsi per lo mutarsi che fa ad ogni passo, dirò così, il fulcro delle dita di sotto.

Altre obbiezioni ancora potrebbero addursi, come sarebbe l'abitudine che si contrae di tener la mano interamente rovesciata. Così ancora molti scrivono colla mano a guisa di zampa di gatto, tenendo le dita tutte ratratte in dentro.

Se tu lasci correr la mano a scrivere dalla manca alla

destra, secondo il metodo angolare, la mano ha una particolare tendenza a uscir di positura, come a me dà l'animo di provare coll'esperienza fattane da me stesso in diversi Allievi da me ammaestrati in esso metodo; laddove io contendo che la penna debba sempre aver una medesima positura dello scrivere in ogni lettera, parola e sentenza.

Raccomando agli Allievi di cominciar collo scrivere sopra la carta, a piombo, secondo gli esemplari posti in quest' Opera, avvertendo di tenere la penna per punta secondo il metodo che da me viene prescritto.

Seguendo questo metodo l'Allievo potrà contrarre la vera e sicura abitudine di tener la penna, il che s'acquista raramente per ogni altro metodo sinquì conosciuto, come ne posso io far fede sopra l'esame da me fatto d'Allievi istrutti e negli antichi, ed in ogni altro metodo moderno. Comunque sia però, se si mettano efficacemente in pratica i metodi quì appresso descritti, sono certo, anzi certissimo, che la riuscita ne sarà soddisfacente.

A mano a mano che l'Allievo si verrà confermando nella vera positura della mano, se gli potrà concedere di scrivere dalla sinistra alla diritta, ma non guari, e solo quel tanto che basti a far che la mano si avvezzi a siffatta positura. Mi sono ripetuto in varii luoghi, ma daramene il discreto leggitore perdono, giacchè vi sono stato indotto da un'ottima ragione, quella cioè di porre il mio insegnamento meglio in chiaro.

Il metodo angolare, comunemente conosciuto sotto i termini di *linee ed angoli*, *di mano calcata*, *larga scrittura*, *puntata*, *tedesca*, ecc., non può essere di verun buon giovamento dove richiedesi una scrittura distinta e franca; se pure può reputarsi di qualche utilità potrà esserlo a soli coloro cui basta una scrittura effeminata e leziosa.

Ma gl'intelligenti conosceran di leggieri, che il metodo angolare non è soltanto straniero alla natura del carattere

inglese, ma tende inoltre a distruggere la beltà e simmetria che questa stessa scrittura segnalano.

È egli mai possibile che quelli che cercano i contorni finiti nello scrivere possano venirne a capo seguendo un metodo che tutto tende a far tutte le lettere acute; le lettere *m*, *n*, *u*, ed *i* sono spesso scritte, senza una differenza al mondo, da coloro che imparano il metodo di scrittura, come dicono, puntata, e queste lettere si assomigliano per modo che sovente si prende l'una per l'altra: infatti quando l'*u* e l'*i* si seguono in una parola, rassembrano in tutto ad una *m*. Lo stesso vuolsi intendere della *n* ed *i*. Il metodo angolare menerà necessariamente simili difetti che i Maestri dell' antico metodo hanno per tutti i due ultimi secoli procurato di scansare, come appare dalle antiche regole sull' arte dello scrivere, pubblicate da Champlon, Clarke, Snell e molti altri. Inoltre alcuni sogliono peggiorare in *scarabocchi* dopo aver appreso per alcuni mesi il metodo angolare, il che fa spesse volte che il rimedio è peggior del male.

Mi fu chiesto perchè avevo insegnato il metodo angolare? risposi perchè e' fu ammirato da alcuni, e più particolarmente perchè con esso si cangia rapidamente la scrittura. Ma ciò non prova ch'egli più giovi a darti una scrittura bella e ben formata; sebbene la medesima può in molti casi esser preferita alle scritture cattive, ruvide, pesanti e triviali.

Mi sarei esteso più a lungo sul conto dei ciarlatani e degl' impostori, ma siccome sarà facile, a chi pongali mente, il conoscerli dai loro frutti, siccome gli alberi, così per risparmio di tempo e di fatica non avrò ad imbrattare le pagine di quest' Opera con farne quì il ritratto.

A PERSONE ADULTE ED ATTEMPATE.

Molti sono che dai 20 ai 60 anni a malincuore si sottomettono ad un corso d'istruzione (abbenchè il richiegga l'imperfezione della loro scrittura), fondandosi sopra questo ch' essi sono troppo vecchi a poter imparare e perchè, come dicesi, si vergognano d' andare a scuola. Dovrebbero costoro meglio vergognarsi di rimaner ignoranti in cosa sì utile e necessaria, che di far ogni sforzo per farne acquisto. La presunzione, e il falso onore sono spesso nemici capitali dell' istruzione, ed il timore o rossore che taluno prova nel rappresentarsi ad altrui, e con manifestargli il suo desiderio d' imparare, qual cosa può certamente annoverarsi fra le sciocchezze di questo mondo. Mentre il pensiero stesso di esser riputati ignoranti, se volessimo pigliarci la briga di pensare ragionevolmente, siccome ad uomini conviensi, dovrebbe farci metter sotto dei piedi tutti i vani timori che movono da falsità, apprensione, pregiudizio e da ogni altro qualsiasi motivo dell' orgoglio, e dovrebbe meglio esserci di stimolo all'operare, che allo starci e al cessare ogni impresa preclara.

METODO
DI
G. CARSTAIRS.

MODO DI TEMPERARE LE PENNE.

Scelta delle penne.

Scegli penne che sopra il cannone siano spesse, larghe, sode, con poco pennacchio in punta, e curto. La lunghezza del cannone d' una penna d' oca è per lo più di 3 pollici circa, il dissopra di 10 pollici e più. Quelle che hanno molto pennacchio, e che perciò sono di cattiva qualità ne hanno soli 9 pollici.

Il piede inglese equivale a 304 millim. 8/10.
Il pollice inglese equivale a 25 millim. 4/10.

Preparazione per temperare la penna.

Leva via 2 o 3 pollici del pennacchio. Col dorso del temperino raschia lievemente e per ogni verso tutto il cannone della penna per rendere la superficie netta ed eguale. Tien la

penna serrata tra il pollice e l'indice della mano sinistra, sostenendo col pollice destro la punta del cannone e favvi sopra e sotto due tagli di 3 o 4 linee nella punta (*vedi Tav.* 2, *figure* 1 *e* 2). Volgi quindi la penna col ventre all'insù, e tienla egualmente col pollice e l'indice sinistro, puntandola sul pollice destro, e col temperino piano favvi un taglio incavato lungo un pollice (*fig.* 3).

Fenditura della penna.

Rivolgi la penna col gran taglio all'ingiù. Caccia quindi la lama del temperino tra le due punte, e, premendo col pollice sinistro il dorso della penna vicino al gran taglio, fa una fenditura allungo per mezzo. La fenditura sarà diritta, e netta se tu avrai avuto la cura di raschiarne quanto basta il dorso (*fig.* 4). Ciò fatto, prolunga questa fenditura col cannone d'altra penna, o col punteruolo o coda del temperino stesso (*fig.* 5).

Modo di fare le puntoline alla penna.

Tien la penna col dorso all'ingiù, cominciando a tagliare (per la grossa scrittura) alquanto sotto il capo superiore della fenditura,

(*fig.* 8), e (per quella minuta) alquanto sopra lo stesso capo (*fig.* 10). Appresso vieni mano a mano assottigliando le puntoline da' lati, e più o meno largamente secondo la scrittura che si vuol fare (*fig.* 7).

Taglio delle puntoline.

Assottigliate così le puntoline, levata prima via obbliquamente un cotal poco della spessezza loro (*figure* 8 e 9), si fa in punta un sottiglissimo taglio a sghembo, in modo che la puntolina destra sia alcun poco più lunga della sinistra (*figure* 8.ª e 9.ª), e possa così segnare le attaccature più sottili che non farebbe se le puntoline fossero eguali.

La fenditura vuol essere per lungo da un quarto di pollice (6 millim. 1[3) sì per la scrittura grossa (*fig.* 8), che per la spedita (*fig.* 7).

Vuolsi solo avvertire che il largo delle puntoline deve essere proporzionato alla scrittura; più grande, per esempio, per la gotica, che non per la grossa scrittura.

Quando il cannone della penna fosse troppo duro e spesso, sarà bene di assottigliarne il dorso quant'è lunga la fenditura. Così sarà più elastica, e si volgerà sulla carta più agevol-

mente, laddove una penna troppo dura la vergherebbe a stento.

La lunghezza della fenditura aggiusta la scioltezza dello scrivere. E quando il cannone ha la debita spessezza, vuolsi pure preferire la lunga fenditura, perciocchè inferisce alla rattezza nello scrivere.

Uso delle penne incise nella Tavola 2.

7. Penna per la spedita non intieramente tagliata alla estremità del becco.

7. La stessa penna finita.

8. Penna per copiare la Tavola 5.

9. Id. id. 6.

10. Penna per la scrittura minuta.

11. Id. per la scrittura minutissima.

8.ª e 9.ª Operazione per assottigliare il becco della penna. La linea obbliqua indica la direzione del piccolo taglio.

Questa operazione, che precede l'ultima, deve praticarsi con più riguardo con le penne 7, 10 e 11.

NUOVO ED UNIVERSALE METODO

D' IMPARARE

L' ARTE DI SCRIVERE

PER MEZZO DELL'ANALISI E DELLA MEMORIA

col quale si risparmia gran parte di tempo e fatica

INVENTATO DA G. CARSTAIRS, INGLESE.

Istruzione per le Tavole 5 *e* 6.

Il metodo di scrittura dimostrato nelle seguenti pagine è raccomandato ai Maestri in generale, come quello che s'aggiusta ai ragazzi, e alle persone di poca capacità, ed a tutti quelli che ignorano i primi elementi della calligrafia. L'Autore si studiò di ridurre l'alfabeto a pochi principii, per così facilitarne la conoscenza, e cercò d'evitare il doppio scoglio dell'esser prolisso, e d'una soverchia semplicità. L'Allievo dopo che saprà fare con facilità gli elementi delle lettere segnati da un numero particolare, gli accozzerà via via fra loro, e gli ridurrà lettere con prontezza e piacere. Essendo i numeri parimente non più di 12 a 17, la conformazione ed il luogo di questi elementi

saranno più facilmente fermati nel capo, e ricordati al bisogno, come se ci fosse numerato tutto l'alfabeto.

I caratteri nella prima riga della Tavola 5, che servono di elementi per formare la maggior parte delle lettere dell'alfabeto, van ritenuti a mente, per venire, scrivendo, a tanto che lo studente si abiliti a conoscere la forma di ciascun carattere separatamente, come trovasi sotto i numeri. Ciò fatto, il Maestro farà fare questi caratteri finchè lo scolaro ne ritenga sufficientemente a memoria la formazione. Gli si può allora insegnare a congiungere più caratteri insieme, come pure a fare le lettere dell'abbici. Coi caratteri segnati 1 e 2 formerà l'*a*; col 3, 2 e 4 il *b*; col 5, 6 e 7 il *c*; coll'1, 3 e 2 il *d*, ecc., continuando in tal modo a congiungere i caratteri insieme; così gli sarà più facile il comporre le lettere, e quindi le parole, come *uncom o union* che trovasi nella 2.ª linea della stessa Tavola, sempre seguendo a fare, ogni giorno, alcuni caratteri elementari dell'altezza almeno di 4 pollici, e così renderà sciolte le dita e la penna, e sarà posto in grado di scrivere in più minuto carattere con singolare fermezza, facilità e franchezza.

Quando l'istruzione, compresa nella Tavola 5, sarà terminata, e lo scolaro sarà giunto ad una maggiore scioltezza nell'usar della penna,

egli può di quando in quando scrivere l'intero alfabeto per via dei caratteri elementari segnati nella Tavola 6. L'Autore ha conosciuto per una lunga esperienza ch' è cosa utile molto l' adoperare nello scrivere della carta fina, perocchè così tu puoi certo dilucidarvi sopra il modello che stai copiando. La carta da lettere è la migliore per questo effetto, perchè di pasta più sottile, e perchè vi scorre sopra facilmente l'inchiostro. La scrittura grossa meglio s'impara a questo modo, perchè più chiaramente traspare per essa.

Questo metodo peraltro essendo costoso, non s'accorderebbe coll' economia voluta dalle istituzioni di carità; ma egli è certo che in tal modo assai più presto l' Allievo aggiunge alla perfezione nella giusta formazione delle lettere. Se questo metodo verrà seguito da' Maestri andran persuasi della sua utilità.

Istruzione per la Tavola 6.

Gli elementi incisi nella Tavola 6, quando sieno convenevolmente raggruppati, ti danno l' intero alfabeto. E' sono ridotti a minor scala che non quelli registrati nella Tavola 5; nulladimeno è d'uopo scrivere di molto, come s'usò dapprima, cioè dell' altezza di due o tre pollici, secondo che parrà convenevole. Quando l' Allievo sia giunto al fine dell' alfabeto, e' po-

trà metter mano alle minori, secondo la Tavola 6, ed anche per queste sarà bene che lo scolaro componga con i detti caratteri elementari le lettere, e, con esse, le parole. Ve n' è un esempio nella seconda riga di detta Tavola 6.

L'intero alfabeto può farsi nel modo seguente: 1 e 2 formano l'*a*; 16 e 4 il *b*; 5 il *c*; 1 e 16 il *d*; 7 e 5 l'*e*; 13 e 14 l'*f*; 1 e 15 il *g*; 6 e 8 l'*h*; 2 l'*i*; 15 l'*j*; 6 e 9 il *k*; 16 l'*l*; 10, 10 e 8 l'*m*; 10 e 8 l'*n*; 1 l'*o*; 3 e 8 il *p*; 1 e 17 il *q*; 7 e 11 l'*s*; 16 il *t*; 2 e 2 l'*u*; 8 e 4 il *v*; 2, 2 e 4 il *w*; 12 e 5 l'*x*; 8 e 15 l'*y*; 4, 7 e 12 la *z*.

Quando l'Allievo sappia comporre le lettere con i detti caratteri elementari, impari a conoscere i numeri che segnano ciascun carattere, senza por mente ai caratteri stessi. Come sappiali a memoria tutti, il Maestro potrà esercitar l'Allievo a scrivere una data parola ch' egli sceglierà col dettarla per ordine de' numeri di ogni carattere elementare fino a parola finita. Per esempio elegga la parola *command*. La lettera *c* è segnata col n.° 5; l'*o* coll'1; la *m* col 10, 10 e 8; la *m* che segue 10, 10 e 8; l'*a* 1 e 2; l'*n* 10 e 8; il *d* 1 e 16. E così per le altre parole.

Collo scrivere qualsiasi carattere per via di sola indicazione del numero dettatogli, l'Allievo saprà, per lo senno, a mente la giusta forma,

e proporzione di ciascun elemento o lettera. Questa conoscenza, che di rado si ottiene in 2 o 3 anni del comun metodo di insegnamento, l'Autore del presente Trattato si obbliga di procurarla in poche settimane col suo. Ciascun Professore di calligrafia, che vorrà farne uso, procurerà un piacere a se stesso e profitto all'Allievo, e sarà, per così dire, un divertimento per essi, anzi che ardua impresa e noievole.

Continuazione delle Tavole 5 e 6.

Prima di passare alla scrittura minuta, secondo i principii dimostrati nelle Tavole 5 e 6 e col testo corrispondente, fa d'uopo scrivere più pagine per ciascuna lezione di scrittura grande, badando di non levar la penna di sulla carta, e seguendo sempre gli avvisi indicati in fine della lezione 5, onde rendere la mano libera e sciolta.

Ogni tua riga sia dell'altezza di un'oncia. Avvezzati ad uno scrivere libero e sciolto, nè ti appoggiare sul tavolino.

Esercitati in questo modo un mese, o la intorno, prima di passare al carattere minuto.

Sarà però bene di continuare l'esercizio per gran tempo, ed anche per tutto quello che stai imparando la scrittura, e ne vedrai l'utilità alla scioltezza della penna.

METODO NUOVISSIMO

Di migliorare la scrittura per via d'un movimento particolare della penna

Contenente una curiosa distribuzione delle lettere che riunisce l'eccellenza, e la uniforme nitidezza della scrittura inglese,

INVENTATO ED INSEGNATO DA G. CARSTAIRS.

Se si considera il tempo, il lavoro e la spesa che infino ad ora ha cagionato l'arte dello scrivere, e la frequente mancanza di disposizione e di perseveranza anche sotto le cure de'Maestri più celebri, l'utilità d'una pubblicazione che rischiari i principii sopra cui l'Autore insegnò ad un gran numero d'Allievi a scrivere corretto, con eleganza, e rapidità rimane abbastanza dimostrata.

Ai padri di famiglia adunque, a quelli che poco frutto ricavarono dall'antico metodo d'ammaestramento; ai Maestri delle Accademie, cui sta a cuore il rapido avanzamento dei loro scolari con la menoma spesa di tempo e fatica; e finalmente a tutti coloro che bramano di giungere in poche settimane a quel

punto che coll'antico metodo malamente s'acquista in due o tre anni, il metodo esposto nelle seguenti pagine vorrà parere un pregievole ed utile acquisto.

Il numero d'Allievi da lui impratichiti, e pronti ad attestare il bene di questa istruzione, egli è (secondo che spera l'Autore) la miglior guarentigia dell'aggiustatezza de'suoi principii, e dell'acconciarsi che fa il suo metodo ad ogni grado di capacità e d'intelligenza.

LEZIONE PRIMA.

TAVOLA 7.

Per ottenere scioltezza e signoria del braccio, sì necessarie alla rapidità dello scrivere, trovo utile, da principio, di legare le dita per così impedire il moto delle giunture.

Con una fettuccia lunga da 8 pollici lego insieme l'indice ed il medio e la prima falange del pollice con la penna fra loro, onde l'Allievo sia costretto di muovere il braccio per fare le lettere.

Parimente lego insieme l'annulare ed il mignolo affinchè possano serbare la voluta posi-

tura. Il cordoncino, con che si stringono, li ferma sotto la mano quanto è richiesto, perchè il dorso delle unghie possa sdrucciolare sulla carta. Per questo pigliasi un pezzo di nastro, la cui diritta metà si fa passare tra le unghie e la prima falange dell' annulare e mignolo. Quindi coi due capi si fermano le dita sotto la mano in modo da poter avvolgere il nastro attorno del pugno (*Vedi Tavole* 3 *e* 4, *positura della penna e della mano*).

La principale ragione di legar l' indice ed il medio col pollice si è d' impedire la soverchia loro pieghevolezza quando che si esercita l' Allievo a maggiori movimenti.

Ogni movimento (delle dita, della mano e del braccio) debbe esser a mano a mano appreso in un modo esatto e distinto.

Se perciò il moto di queste tre dita non fosse impigliato nei maggiori movimenti del braccio e della mano, di rado o non mai perverresti a conseguire perfettamente pur uno di siffatti movimenti, per la naturale tendenza che ha ognuno (e più chi è avvezzo cogli antichi metodi) di adoperare, scrivendo, queste 3 dita.

La prima cosa, a cui mirar debbono coloro che bramano d' esser franchi nell' uso della penna, si è d' aver il libero movimento del braccio destro, e ad un tempo procurare di sedere in una posizione dirittissima.

Coloro, cui piace chinarsi sul petto (il che non è guari commendabile), debbono appoggiarsi sul solo braccio sinistro per procurare al destro la piena scioltezza, levità, e libertà di muoversi per ogni verso.

Non lasciare il tuo braccio destro appoggiato, ossia tienlo più che puoi libero. Mettiti davanti il quaderno o foglio, su cui tu vuoi scrivere, in linea diritta, ed in modo che sia paralello col tavolino.

Quindi comincia a copiare la prima riga o colonna segnata nella Tavola 7, e procura di tirare quelle lineette curve, che hanno la forma di lunghe *s*, uniformi ed eguali tra loro.

Nel tirarle bisogna che il braccio in ogni movimento della penna segua senza stento le mosse che fa sulla carta il dorso delle unghie del 4.° e 5.° dito (*Vedi positura della mano e della penna pag.* 35 *e* 40).

Non si distacchi mai la penna sino al fine delle righe verticali, e si facciano le lineette sottili.

Ottenuto il facile e sciolto movimento del braccio, mercè l'esercizio di queste lineette simili alle lunghe *s*, si passi alla riga delle *m*.

In questa colonna, come nella precedente, incatena le *m* una dopo l'altra per via delle attaccature a cappio.

Seguendo il principio stabilito per la riga

precedente, non si alzi di sulla carta la penna se non è finita la riga, e seguasi pure a scrivere nello stesso modo le altre *m* segnate in detta Tavola.

Si legheranno egualmente le *h* una con l'altra, ma senza l' aggiunta delle lineette sottili simili alle lunghe *s*, poichè finita la prima *h* si va alla seconda senz'altro appicco.

Il movimento del braccio deve essere d' alto in basso e per converso, per modo che il moto del gomito si accordi a quello della spalla.

Per renderti franco nello scrivere hai a ripetere l'esercizio di tutte le righe verticali.

Tre *m* sono segnate nella vicina colonna in modo alquanto diverso, ma facili ad essere legate insieme.

Con lo stesso metodo farai le lettere *y* e *n*.

Guardati dallo stringere troppo fra le dita la penna. Tienla leggera senza premer troppo sulla carta.

Per questa scrittura meglio si confanno fogli larghi 2 piedi quadrati il manco. Si scorra per le intere colonne senza mai distaccar la penna, tingendola, quanto bisogna, nell'inchiostro da principio a poter compiere la colonna.

Ove s' incontrasse qualche difficoltà, si adoperi la penna asciutta e senza inchiostro; così avvezzerai il braccio a scorrere francamente per le colonne.

Quest'esercizio con la penna asciutta può praticarsi, ripassandola sui modelli di quest'Opera.

Se non puoi scriver perfettamente a piombo riga la carta con linee d'alto in basso, ed a convenienti distanze, segnando le lettere tra gli spazii di queste perpendicolari in modo che le lunghe *s* s'aggiungano dall'una all'altra.

Positura della mano e della penna.

Dopo scritte le mie osservazioni sopra il modo di tener la penna, ho trovato cosa più conveniente e di grazia maggiore il tenere la giuntura della mano leggermente appoggiata alla tavola, e di, movendo, reggersi sul dorso delle unghie del dito annulare e mignolo.

Questa pratica aiuta il movimento assai più che non fa il posarsi solo sulle punte delle dita, per la liscezza delle unghie.

Lascio peraltro che altri si attenga a quella positura che più gli quadra. Essa però viene da me inculcata di preferenza, sapendo come dia meravigliosa fermezza al braccio, ed alla mano.

Ella è cosa evidentissima che per scrivere diritto e per fare le lettere fra loro paralelle, deesi conservare la mano e la penna in una positura uniforme non solo dal principio al fine

della parola, ma di tutta la riga della scrittura. Senza di questa norma, il carattere non può riescire nè bello, nè regolare. Ma su dieci scolari del modo volgare, a stento appena ne rinverresti uno che conservi questa positura uniforme nello scrivere correntemente.

Per esempio, nel carattere posato il dito mignolo è generalmente adoperato come un punto d' appoggio, scrivendosi per tal modo più lettere alla fila senza l'ajuto del mignolo, e con solo il moto delle dita superiori. La mano adunque cangia più volte di positura nel corso d'ogni riga, e per conseguenza la penna trovandosi a diversi angoli di obbliquità, produce un numero di linee curve, irregolari ed incerte; varia la forma delle lettere, e rende la scrittura viziata per lo uscire che fa dalla giacitura paralella.

Similmente la mano lasciandosi cader insensibilmente a destra, trae seco di pari passo la penna e la fa scrivere anche con una sola punta.

Per avvezzarsi a scrivere franco e spedito vuolsi por mente ai diversi movimenti del braccio, della mano e delle dita, poichè il progresso, la perfezione e la rapidità dipende particolarmente da siffatti movimenti particolari praticati di continuo in tutto il corso del presente metodo d' insegnamento.

Il 1.° ed il maggior movimento è quello del braccio;

Il 2.° è quello del cubito e della ... an-
poggiando il gomito sopra il tavolino.

Il 3.°, di minore importanza, si è il moto delle dita.

Quando avrai acquistato ogni movimento separato, studiati di comporre insieme quello delle dita e del braccio.

Tieni l'annulare ed il mignolo in modo che il dorso solo delle unghie loro muovasi sulla carta, e così troverai più facile il movimento, che non faresti, appoggiandoti tutto sulla punta del mignolo, per la liscezza delle unghie.

Avverti ancora che la mano non pieghi a destra o a sinistra, ma reggasi paralella alla superficie del tavolino.

Questa è la sola posizione vera, a mio credere, pella mano e pel braccio, e che debbe essere inculcata per più ragioni:

1.° Perchè le altre positure della mano e del braccio sono affatto incerte ed irregolari;

2.° Se la mano cangia positura, scrivendo, è manifesto che la penna dee necessariamente seguirla per guisa che le linee da essa segnate mancano d'eguaglianza e della debita giacitura;

3.° Senza conoscer la vera positura, accade spesso che, all'uscir della scuola, cominciandosi a scrivere speditamente, la mano si piega a destra toccando col dorso la carta, di modo che la penna squilibrata non può altrimenti scrivere che di sghembo;

4.° Ove si trasandi la vera positura della mano, ed il modo di regger la penna, i progressi dell' Allievo sono ritardati di necessità, ed il mal abito, una volta contratto, non è più correggibile per tutta la vita;

5.° Finalmente, se la fenditura della penna non cammina sempre paralella all' obbliquità dell' aste, queste non possono avere la stessa grossezza.

Il metodo presente si propone d' insegnare a scrivere in modo perpendicolare e senza levar la penna di sulla carta sino al termine della colonna; cioè a dire, che invece d' imparare a scrivere da manca a diritta, io avvezzo gli Allievi a cominciare dall' alto della pagina, ed andar giù di mano in mano senza levar la penna, a piombo, sino al basso della facciata; questo metodo fa che la mano e la penna possono essere tenute sù alte e mantenere sempre la medesima positura così in fine che al principio delle colonne. La giusta positura della mano e della penna darà, colla pratica, gran facilità a scrivere, e tengo essere questo il tutto dell' arte, e perciò degnissima d' essere per ciascuno avvertita.

I sommi vantaggi che da questo trovato risultano, la sua utilità ed importanza verranno viemmeglio dall' esperienza chiariti.

Il metodo poi di passare da una lettera o

parola ad altra per via di lineette o filetti curvi o retti, manifestamente ed assolutamente dà un libero e sciolto movimento alla penna, ed in esso continuandovi l' Allievo sempre più franca avrà la mano.

Le lineette o *filetti*, che vanno da una lettera o parola all' altra, dovendo essere sottilissime, richieggono che il braccio pochissimo posi sul tavolino. Nè vuolsi premer molto la penna perchè dee segnare le linee ascendenti e discendenti sì piccioline, come se nulla premessi affatto.

Anche nella scrittura grossa condurrai del pari leggera la penna.

Se la penna non segna le lettere con sufficiente ripieno, la colpa è tutta del calligrafo, e non di lei. La fenditura della penna dee essere secondo la sottigliezza e grossezza del carattere.

Se la penna si aggrava troppo sulla carta, il corpo dei caratteri riesce disuguale e scabro, ed i filetti duri ed incerti.

Spiegazioni sulla positura della mano e della penna.

Affinchè le osservazioni comprese nel Capitolo intitolato : *Positura della mano e della penna* non siano mal intese là ov' è detto: *ho trovato cosa più conveniente ecc. di tenere la giuntura della mano leggiermente appoggiata alla tavola ecc.*, vuolsi avvertire che con tali parole non intesi dire che la giuntura della mano debba toccare il tavolino, ma bensì che andava tenuta paralella al medesimo.

Anzi la giuntura debbe sempre tenersi alzata circa un pollice dal tavolino, poichè se il toccasse, o tu vi ti appoggiassi, sarebbe d' assai ritardato il movimento della mano (*ved. Tav.* 3 e *4 positura della penna e della mano*).

Avverti particolarmente a questo tener alta sul tavolino la giuntura della mano, che questo si è uno dei primi fondamenti della calligrafia, e potrai di leggeri venir a capo di far scorrere il dorso delle unghie sulla carta, quando che tu ti attenga esattamente a queste regole.

Scrivi per questo coll' annulare e col mignolo legati infino a che tu abbia acquistato la vera positura, cioè per 2, o 3 mesi almeno.

LEZIONE SECONDA.

TAVOLA 8.

Questa lezione versa tutta sopra le lunghe lettere. Ove da principio s' incontrasse qualche difficoltà nel formarle per la loro lunghezza, con un po' di pratica, e seguendo il metodo prescritto nella 1.ª lezione ogni movimento ne diverrà facilissimo.

Però se non sei ben impratichito della 1.ª lezione, non passare a questa 2.ª

Lo stesso dicasi per le susseguenti lezioni.

Ogni lettera va fatta per punto secondo il modello nelle Tavole.

Chi ciò trasanda ci darà una scrittura trascurata e viziosa.

Anche in questa lezione si farà ogni riga senza levar la penna dalla carta.

Il *b*, e la *f* si legano fra loro così l' una come l' altra.

Per legarle però con più facilità, e con quella grazia che il moderno gusto richiede, voglionsi fare con nette e sciolte annellature.

Le lettere, alla cui formazione entra l' *o* e particolarmente l' *a*, *d*, *g* e *q*, richieggono

somma attenzione per farle bene; la maggior difficoltà consiste nel fare l'*o*. Accade spesso che apponendosi all'*o* l'attaccatura, la penna scorre facilmente a diritta e a sinistra dell'attaccatura, per cui l'*a* appare formata di un *e* ed un *i*, il *g* di un *e* ed un *j*, o *s lunga*, ecc.

Per conseguenza, risalito che tu sia in cima dell'*o* coll'attaccatura o *filetto* torna in giù esattamente sul medesimo, poi fa le lettere *a*, *g* e *q*, com'è dimostrato nella Tavola.

Una riga di *a* e *r* vedesi in questa Tavola per disporre la mano alla lezione che segue fondata sul principio degli anelli. Il leggitore avrà già avvertito che il metodo presente ha per sua base di collegare insieme le lettere, e le parole.

Da **20** a **100** pagine vanno logorate per caduna lezione; cioè a dire, si dee copiare ciascuna Tavola da **20** a **100** volte prima di passare avanti. **2** o **3** pagine non bastano ad impratichirti di questo metodo. Dalla gran pratica dipendono i rapidi progressi. Se un tanto getto di carta non ti garbasse, fa uso della lavagna.

Tutti gli esercizi proposti in questa lezione s'intendono proposti pelle susseguenti.

Ricordati sempre di far scorrere sulla carta le punte delle unghie del **4.°** e **5.°** dito. Tieni perciò queste dita legate fino a tanto che tu non giunga a tener la mano come va. Senza questa avvertenza non isperare di giungere a scriver bene.

LEZIONE TERZA.

TAVOLA 9.

Si consideri la differenza che passa tra la forma dell'*x* segnata nella Tavola 9, e la maniera con cui comunemente si fa.

Giusta l'antico metodo d'insegnamento formasi l'*x* con due *c*; il primo rovesciato per modo che per fare il secondo bisogna levar la penna di sulla carta. Ciò non accadrà col presente metodo, in cui la prima parte dell'*x* rassomiglia alla prima parte d'un *m* che volge a manca da basso, e la seconda parte ad un *i*, la cui sommità assottigliata curvasi un poco a destra.

Perciò comincia l'*x* come se tu volessi segnare la prima parte del *m*, avvertendo solo di risalire sù pel tratto, onde la penna discese. E nel risalire forma la seconda parte simile all'*i* (come dissopra si accennò) senza levar la penna di sulla carta, e così continua a legare le une alle altre *x* sino al fine delle colonne per via di lunghe *s*.

Per l'*e* non s'ha d'avere altra avvertenza fuor quella di farla con un netto e sciolt'occhio.

Dell' *o* si è parlato quanto basta nella 2.ª lezione.

Gli Allievi spesso incontrano difficoltà nell' unire la piccola *s* ad altra lettera, mentre con una poca d'attenzione riesce facile al par d' ogni altra, cioè come si sia fatto il bottoncino con che si termina la coda della *s*, conviene tornare ratto ed esattamente sopra la rotondità della parte inferiore per passare alla lettera seguente.

Nel fare il *t* richiedesi che la penna risalga dal termine al mezzo per farvi un occhiellino a guisa d' un *o*, tagliandolo poi per unirlo alla lettera che vien dietro.

Nella lettera *u*, che ha comunemente la forma di due *ii*, l' attaccatura risale come nell'*o*, senza però curvarsi nel sommo.

La doppia *w* si fonda nello stesso principio.

LEZIONE QUARTA.

TAVOLE 10, 11 E 12.

Nella distribuzione delle lettere in questa lezione invece delle annellature ho adoperato le lettere dalle aste lunghe per unirle alle piccole, lasciando che altri s' attenga a quello che più li vien bene.

Tutte le lettere dell' alfabeto possono essere legate fra loro, come stanno nella Tavola 10, secondo che più aggrada.

La prima riga è esattamente la stessa dal principio al fine della colonna, guardandola di alto in basso, e di basso in alto.

Chiamasi lo scrivere corretto, quando le lettere appaiono ben proporzionate, eguali ed uniformi, mirandole d' alto in basso.

Nel segnare queste colonne fate il fine del *h* a rovescio o piuttosto sotto la prima parte dell'*y* al luogo dove passa l' attaccatura, altrimenti il movimento perpendicolare della colonna non può essere conservato, e le lettere non possono più giacere l' una a piombo dell' altra.

Con una poca di prova ti chiarirai del fatto.

Vuolsi ancora avvisare e raccomandare in questa lezione la stessa positura, lo stesso movimento, e modo del tener la penna senza levarla di sulla carta fino al fine della colonna, come nelle precedenti lezioni.

Attienti scrupolosamente a quest' esercizio, poichè per via d' esso puoi solo giugnere alle speditezza e scioltezza della mano, ed alla perfezione dello scrivere, che altrimenti facendo non ti dei promettere prospero successo.

In tutta questa lezione potrai anche esercitarti al moto pieghevole delle dita, non iscompagnato però dal libero movimento del braccio.

Metti tutta la tua cura a far l' *a* direttamente opposta all'occhio con che ci chiude la *f*.

Le *a* debbono essere a piombo le une sotto le altre, e le *i* esattamente paralelle.

Nella terza colonna, che contiene gli *hc*, parecchie difficoltà possono occorrere nel fare il *c*, per quel ritornare in sul filetto del medesimo dopo formatone il bottoncino (ch' è per così dire la testa del *c*) seguendo il quadrante a sinistra la parte superiore della lettera.

Il *c* si forma nello stesso modo che l' *o* dal bottoncino in fuori (la testa del *c*); un po' di esercizio impraticherattene perfettamente.

Nella linea *hd* avverti di attaccar la parte inferiore della lung' asta del *d* colla curva che va in sù dell' *o*, e non far come taluni, che

nel fare il *d*, simile a quello posto in questa Tavola, discendono con la lung' asta a diritta o a sinistra della curva, che va in sù dell' *o* per cui il *d* rimane composto di due lettere, cioè dell' *o* colla *l*, dal che ti guarderai il più che puoi.

La *k* è eguale alla *h* fuorchè nel mezzo della seconda parte che s'accosta alla forma delle *r* di taluni. Se trovi difficoltà nel farla, esercitati a farla staccata finchè tu l'abbia ridotta alla giusta sua forma.

In seguito potrai copiare i monosillabi segnati nelle Tavole **11** e **12**, collegando pure nello stesso modo i seguenti:

Ak, ek, ik, ok; al, el, il, ol; am, em, im, om; an, en, in, on; ap, ep, ip, op, up; ar; er, or, ur; as, es, os, us; at, et, it, ot, ut; av, ev, iv, ov, uv; aw, ew; ax, ex, ix, ox, ux; ay, ey, oy; aj, ej, ij, oj; bla, ble, bli, blo, blu; tra, tre, tri, tro, tru; cha, che, chi, cho, chu; da, de, di, do, du; cra, cre, cri, cro, cru; dra, dre, dri, dro, dru; dwa, dwe, dwi; fla, fle, fli, flo, flu; gla, gle, gli, glo, glu; gra, gre, gri, gro, gru; kua, kue, kui, kuo, kuu; pha, phe, phi, pho, phu; pla, ple, pli, plo, plu; pra, pre, pri, pro, pru; qua, que, qui, quo; sca, sce, sci, sco, scu; scha, sche, schi, scho, schu; ska, ske, ski, sko, sku; sla, sle, sli, slo, slu; sma, sme, smi, smo, smu, sna, sne, sni,

sno, snu; spa, spe, spi, spo, spu; sta, ste, sti, sto stu; stra, stre, stri, stro, stru; tha, the, thi, tho, thu; tra, tre, tri, tro, tru; twa, twe, twi, two, twu; wha, whe, whi, who, whu; wra, wre, wri, wro, wru.

Secondo la sovr' esposta distribuzione ciascuna lettera richiede esercizio insieme e particolare attenzione.

Dallo scrivere le lettere a piombo le une sotto alle altre, senza mai levar di sulla carta la penna, necessariamente ne risulterà regolarità, speditezza, e scioltezza, la comoda, e lieve giacitura del braccio; ancora tu non sarai costretto a mutar la positura della mano, come di frequenti avviene nell' uso comune di scrivere.

Vantaggi che dar non ti potrà il metodo volgare di scrivere in linea orizzontale, e secondo il quale la vera positura della mano non è nè abbastanza raccomandata dai Maestri, nè confermata dall' uso.

Quando avrai conseguito l'uso dei movimenti del braccio e della mano, prima staccati, e poscia congiunti, puoi ripigliare questa lezione, copiandone spesso gli esempi, usando nello scrivere le parole del moto delle dita secondato da quello della mano, e muovendo tutto il braccio nel fare quelle lineette che legano questa a quella parola.

LEZIONE QUINTA.

TAVOLA 13.

nnesse che avrai, scrivendo, in diversi modi ettere segnate nelle Tavole precedenti, e to che ti sentirai atto a poter operare franhente, e senza levar di sulla carta la penna go le colonne, potrai metter mano a scrivere parole della Tavola 13.

Osserva attentamente che le attaccature o *tti* che vanno in sù cominciano appunto e finiscono le gambe delle *m*. Dal che ne rà al tuo scrivere disinvoltura e libertà.

Non ti ristringere a scrivere quel numero parole poste nelle colonne di detta Tavola 13, scrivine 20, il manco per colonna, senza ar la penna, così verrai ad aver libero e olto il braccio.

La penna sia leggiera, e tutto il braccio ovasi nel fare gli strascichi che legano questa quella parola. Questi strascichi o connesni vogliono essere sottili, come nella Tavola.

Quando avrai scritto più volte le parole critte nella Tavola, potrai scriverne altre,

collo stesso metodo a piombo, ma curte, e facili come le seguenti:

Abuse, *abhor*, *abide*, *about*, *abrad*, *abrupt*, *absent*, *absolve*, *absurd*, *accept*, *before*, ecc.

Avvi nel libro Inglese molte pagine di parole inglesi di 2 sillabe. L' Allievo potrà sciegliere a suo piacere in un Dizionario Italiano o Inglese quel numero di parole ch' ei crederà bastanti ad esercitarsi, seguendo l' ordine alfabetico.

Istruzione per la Tavola 15.

Ottenuto il libero movimento di tutto il braccio, e la vera positura della mano, senza stento, procacciati anche quello della mano e del cubito.

Esercitati a far lieve sulla carta caratteri ovali o simili all' *o* (*Tav.* 15), non levandone mai la penna e volgendola molte fiate sulla stessa circonferenza più speditamente che puoi.

Alterna l' esercizio di queste linee ovali con quello delle parole facili e brevi finchè tu giunga a conseguire la bramata speditezza e facilità.

Gioverà poi molto all' elegante formazione delle lettere, ed alla perfezione dello scrivere l' uso ed il moto delle dita congiunto con quello del braccio.

Ma non hai da usare del movimento delle

dita finchè per lungo esercizio tu non abbia perfettamente addestrato e disciolto il braccio al suo particolare movimento.

Nel primo esercitarti a scrivere parole, scieglile tali che sien di poche lettere, e falle grandi, e senza levar la penna di sulla carta se vuoi conseguire la necessaria franchezza e scioltezza; il che intendesi detto anche delle lunghe parole che sarai nel caso di fare in appresso.

Quando sarai giunto a scrivere bene le lettere grandi, passa alla scrittura corsiva, o, se più vuoi, mercantile, seguendo pure l'esercizio della grande scrittura; così ti verrà conseguita la bella forma della corsiva e generalmente fermezza, franchezza ed il legamento nello scrivere.

Continuazione delle istruzioni per la Tav. 15.

Allorchè tu stai esercitandoti a tirare gli *oo*, ossiano linee ovali per acquistare il conveniente movimento della mano e del braccio, avverti che questo dal gomito sino alla mano dee posare sul tavolino all'altezza del gomito.

Il braccio nella suddetta positura fa, dal gomito alla mano, come una leva, il cui appoggio o fulcro, che tu tel voglia dire, sta nel centro o cubito.

Perciò il braccio dee star fermo in sul gomito, e così la parte che è dal gomito alla mano diventerà libera ad ogni tuo moto.

Osserva ancora che l'annulare ed il mignolo stieno piegati a piombo sotto la mano, affinchè il dorso delle unghie discorra sù per la carta.

A questo vuolsi badare necessariamente, come cosa essenzialissima, e tanto indispensabile, che senza di ciò non mi accingerei ad insegnare la scrittura spedita.

Il pugno muovasi il manco possibile. I movimenti si facciano da sola la mano e dal cubito congiuntamente, reggendosi il braccio sopra il tavolino all'altezza del cubito; positura questa fissa ed invariabile da cui non dei dipartirti.

Istruzione per la Tavola 14.

Gli ovali orizzontali con le parole posti nella Tavola 14, giovano a darti alla mano il libero operare da manca a destra.

Prima di scrivere le parole, esercitati per alcun tempo a fare di questi elissi, e a norma di questi movimenti fa poi le parole.

Per movimento intendo l'accordarsi la mano col 4.° e 5.° dito piegati in dentro sopra la superficie della carta, vale a dire che le dita così piegate in dentro debbono seguire il moto e la

direzione della mano, per modo che se a ciascuno dei due diti fosse attaccata una penna, scriverebbero in un tempo stesso le stesse parole o segni che fa la penna colli tre primi diti spiegati.

LEZIONE SESTA.

TAVOLA 16.

Nello stesso modo prescritto nella precedente lezione scriverai le parole della Tavola 16.

La sola differenza che corre tra quella e questa sta nell'essere più lunghe, le quali van fatte col movimento del braccio destro sù e giù, e con movimento laterale da sinistra a diritta.

Seguendo la stessa norma esercitati poi a scrivere le parole: *improvement*, *comprehend*, *grammarian* (*vedi la nota pag.* 50).

NB. Se brami divenir abilissimo calligrafo non lasciar il metodo già inculcato di copiare il modello sopra la carta trasparente con la matita di piombo. Ma siccome la scrittura minuta difficilmente la distingueresti, così potrai usar carta preparata nel modo seguente:

Modo di preparare la carta trasparente.

Prendi un foglio di carta da lettere, strofinala ben bene da ambe le parti con penna intinta in olio di uliva; indi con un pezzo di tela strofina il foglio, finchè sia asciutto, ed allora tienlo al fuoco per pochi minuti; così il foglio, trasparirà chiara e distinta ogni scrittura qualunque a poter essere copiata.

Osservazioni pelle Tavole **17, 20, 21, 22 e 23.**

Chi si atterrà con affetto, attenzione e perseveranza alle sovra esposte istruzioni giungerà a scrivere a quel modo che vedesi nella Tav. **17.**

Ma se per negligenza, o per qualunque altro motivo la tua scrittura non migliorasse dopo scorse tutte le lezioni, tu ti farai tante volte da capo dalla prima all'ultima fino a tanto che non eguagli il modello di detta Tavola. Appresso potrai farti a copiare le Tavole **20, 21, 22** e **23.**

MAIUSCOLE

TAVOLE 18 E 19.

Nella Tavola 18 hai un alfabeto delle lettere maiuscole.

E nella Tavola 19 si dà un saggio del modo con cui debbono farsi le medesime per mezzo del movimento del braccio senza levar di sulla carta la penna, e legandole insieme: dal che ne nascerà una meravigliosa scioltezza.

Tuttavia le lettere all' angolo d' ogni quadrato non si attaccano alle altre. Fatta la prima maiuscola, se ne accoppiano due, poi 3 e 4 mano a mano. Siccome si aggiunge una lettera alla volta, la difficoltà è minore che se si dovesse accoppiarne molte in un tratto. Così potrai a tua possa accoppiare ogni maiuscola. È manifesto che il moto della penna è obbliquamente da manca a diritta.

METODO NUOVISSIMO

Di perfezionare la scrittura col mezzo dei quadrati.

Egli è un fatto notissimo che la franchezza e la speditezza dello scrivere sono le qualità più desiderate, e particolarmente utilissime a quelli che stanno pel commercio.

Niun paese, senz' eccezione, può star a lato alla grande Brettagna nel traffico, e nel commercio. Epperciò ogni miglioramento introdotto in un' arte sì generalmente necessaria e praticata non può a meno d' esser accettata da ogni giudizioso Inglese. Ogni persona, dal Re al suo più infimo suddito, bisogna più o meno della calligrafia. Quest' Opera sottomessa al Pubblico può essere paragonata coi modi d' insegnamento per la lettura di Bell, e del Lancaster, i quali riuniscono i vantaggi di un gran risparmio, e meravigliosa facilità d' imparare, e nello stesso tempo agio, speditezza, ed utilità universale.

Gli scrivani presso i Tribunali troveranno così bene il principio che l' andamento del seguente metodo, essere di un bene infinito per la rapidità e la disinvoltura.

Istruzione pei piccoli quadrati segnati nella Tavola 24.

Riga il foglio, su cui intendi di scrivere, in quadrati eguali il più che puoi. Non è necessario di scrivere i numeri come sono nella Tavola 24, poichè essi sono stati solamente posti all'angolo d'ogni quadrato per mostrare la direzione in cui si deve muover la penna.

Rigata la carta, segui attentamente le seguenti regole, cioè:

Comincia a fare le due *m* come nella Tav. 24 fra il n.° 1 e 3. Poscia, senza distaccar la penna dal foglio, passa più sotto dal 3 al 4, ed ivi (sempre non alzando mai dalla carta la penna) scrivi due *m* fra il 4 ed il 6. Poi conduci la penna sù per la linea dal 6 al 5 e fa due *m* tra il 5 ed il 7. Finalmente discendi dal 7 all'8 e così seguita sino al termine della 1.ª riga de' quadrati.

Compita la prima riga passa alla seconda facendo due *m* fra il 2 ed il 4. Poscia discendi giù con la penna dal 4 al 29, e fa le *m* tra il 29 ed il 31, e così fino a tanto che i quadrati siano ripieni. Avvertendo che nel tirar sù e giù le linee facciasi il tutto col moto del braccio intero.

Questo metodo ha parecchi vantaggi sovra

tutti gli altri finora pubblicati a proposito della calligrafia.

La prima cosa: il movimento perpendicolare è guarentito o vada in alto la penna, o scenda all'angolo sinistro di ciascun quadrato, ed il braccio è anche tenuto nella sua giusta positura così al principio, che in fine d'ogni riga.

In 2.° luogo: si risparmia molta carta, perchè capo volgendo il foglio, si può scrivere una seconda volta in ogni casella come prima. La scrittura grande può esser fatta fra le righe. Raccomando che ogni parola o linea di scrittura grande si termini dal principio al fine senza levar la penna di sulla carta, il che ti procaccierà una grande scioltezza.

Il mezzo di ciascun quadro (che può esser lasciato vuoto dopo la scrittura grande), sarà riempiuto con piccole maiuscole.

3.° I quadrati giovano di molto a darti regolarità e nettezza al carattere, e anche il rende fitto e serrato, emenderanno compiutamente quella scrittura corsiva, larga, incerta, e leziosa tanto in uso a questo tempo, e spesso fatta più incommoda da un metodo introdotto da pochi anni, detto volgarmente *delle linee e degli angoli*, o *scrittura larga*, la quale mai potrà condurre a buon esito pei libri di commercio perchè occupa per lo più due righe per quello che avrebbe a capire in una.

Istruzione pei lunghi quadrati nella Tavola 25.

I quadrati ponno essere fatti di quella misura che richiede la lunghezza della parola.

Come si è praticato ne' quadri sovra dimostrati avverti al movimento ed al modo dello stare assiso; ond' è che per abilitarti a scrivere correttamente passa di quadro in quadro, cominciando dalla parola *commandment*, od altra, e la scriverai fra li numeri 1 e 3. Indi senza distaccar la penna discendi dal 3 al 4, e qui scrivi da capo la parola stessa tra il 4, ed il 6.

Poscia conduci la penna sù per la linea dal 6 al 5, e riscrivi la parola *commandment* come prima; l' ultima parola finirà al n.° 10.

Così proseguirai finchè il tutto sia finito.

Istruzioni per la Tavola 26 *che comincia con un* m *grande, che viene di riga in riga scemando di forma.*

Nel fare la *m*, secondo il modello presentato in questa Tavola, tieni il braccio alzato 2 pollici circa sopra il tavolino, e muovilo tutto sù e giù del foglio, a piombo, e sulla superficie delle unghie dell' annulare e mignolo. Segna sulla carta le *m* per alcun tempo con la penna non intinta d' inchiostro, più ratto che puoi.

Con questo mezzo otterrai meglio il movimento a piombo del braccio richiesto da questa maniera di scrivere, che coll'imitazione, avvertendo insieme che la tua penna non si distacchi mai dalla carta in tutta la pagina.

Scrivendo poi con la penna tinta poni somma cura a fare l'attaccatura o filetto, che move dai piedi delle *m*, acuta al basso, e rotonda al dissopra.

Quando che avrai copiato correttamente questa Tavola, con disinvoltura, e somma speditezza puoi nella stessa maniera scrivere parole, cioè a dire ristringendole di riga in riga, finchè pareggino l'ultima riga della Tavola 26.

Questo metodo si raccomanda allo scolaro, come quello che gli dà gran fermezza di mano, ed anche meravigliosa franchezza del pari che celerità.

Istruzione per la Tavola 28.

Nello scrivere le parole indicate in questa Tavola tieni il braccio affatto sospeso sopra il tavolino, e lega le medesime col mezzo di lineette rette o curve che aggiungono da una parola all'altra per tutti i versi del foglio.

Non si ha a toccar la carta altro che con la penna, cioè a dire si scrivano le parole a quel

modo che si farebbe una maiuscola colla mano in aria.

Se trovi qualche difficoltà a tenere la mano sospesa, legala alla giuntura con una fettuccia attaccata a piombo al soffitto, oppure retta da qualcuno, onde il tuo braccio possa, così in aria sospeso, muoversi per ogni verso.

Istruzione per la Tavola 29.

Avverti che nella Tav. 29 le parole sono dapprima scritte con caratteri grandi che si fan via via impicciolendo per mezzo d' una diagonale tirata da questo a quell' altro angolo del foglio. Questo metodo è assai conveniente, e per via di questa scala ti renderai atto a fare insensibilmente ogni modo di parole, cioè dalle grandi alle più picciole. Invenzione semplice ed utile particolarmente a tutti che abbiano una scrittura corsiva larga e leziosa.

Osservazioni nella Tavola 30.

La Tavola 30 dà un saggio del metodo di scrivere sui quadrati alla norma dissopra indicata. La sola differenza che passa tra l' un modo e l'altro è che questi sono paralellogrammi

che mostrano la obbliquità che deve avere la scrittura, ed aiutano la positura della penna, perchè tenendone il taglio parallello alle linee segnate, essa sarà naturalmente perpendicolare alla spalla.

Istruzione per le Tavole 27 e 31.

Gli esempi indicati in queste Tavole 27 e 31 dimostrano come possano attaccarsi più lettere o parole senza levar la penna dalla carta. A questo modo si può attaccare l'alfabeto.

Istruzione per la Tavola 32.

Per acquistare la maggior scioltezza alla mano conviene alternare l'esercizio della scrittura grossa con la piccola.

Per la grossa si richieggono movimenti larghi e sciolti, nè levar si dee di sulla carta la penna, onde procacciare facilità nell'uso della scrittura piccola.

Egualmente acquisterai di molta facilità mischiando le maiuscole con le minuscole.

Serviti, la prima cosa, di una lavagna per segnarvi sopra tutte le maiuscole dell'alfabeto,

eccetto quelle indicate nella Tavola 32 prima di segnarle sulla carta per acquistare così la maggior franchezza nel farle.

Utile cosa sarà di congiungere le parole col mezzo delle *lunghe s*, egualmente che tramezzare l' alfabeto di dette *s* lunghe per tutta la linea, e senza levar la penna (*Vedi Tav.* 32).

Questa pratica riuscirà efficacissima.

TAVOLA 33.

Nel tempo medesimo che si fanno gl' indicati esercizi, ottima cosa sarà il copiare la Tavola 33 che principia colle parole : *recommend good and virtuos mea.*

Fa d' uopo però di volger la penna leggerissimamente, poichè appunto detta Tavola è destinata a correggere l' abito che già avessi acquistato, imparando di premere alquanto la penna.

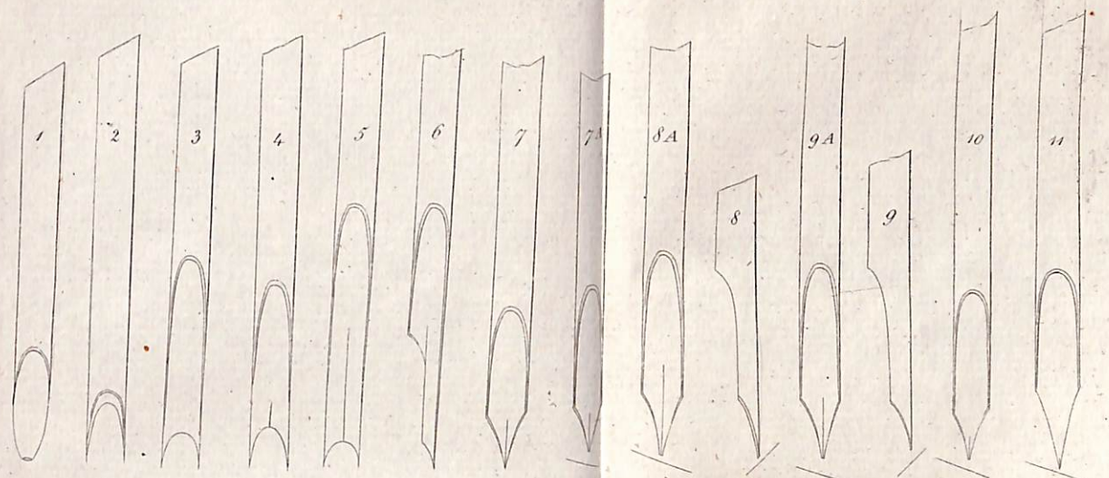
FINE.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15659
BIBLIOTECA
1157-18

1

Bold and free writing performed at once without lifting the pen as it best answers the design for use and beauty, so it has been always most encouraged and recommended by men of bussineſs.

2

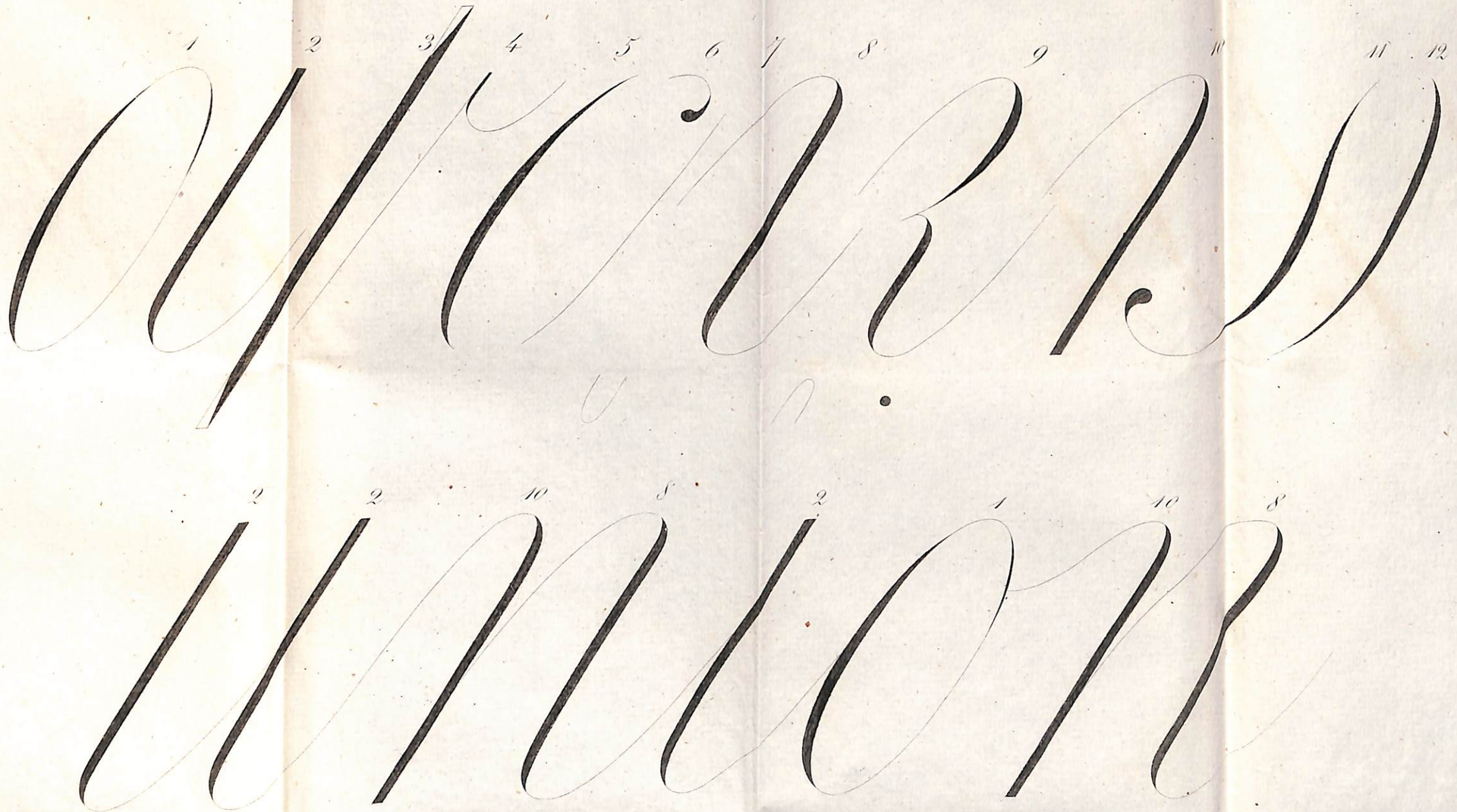


3

Positura della penna e della mano

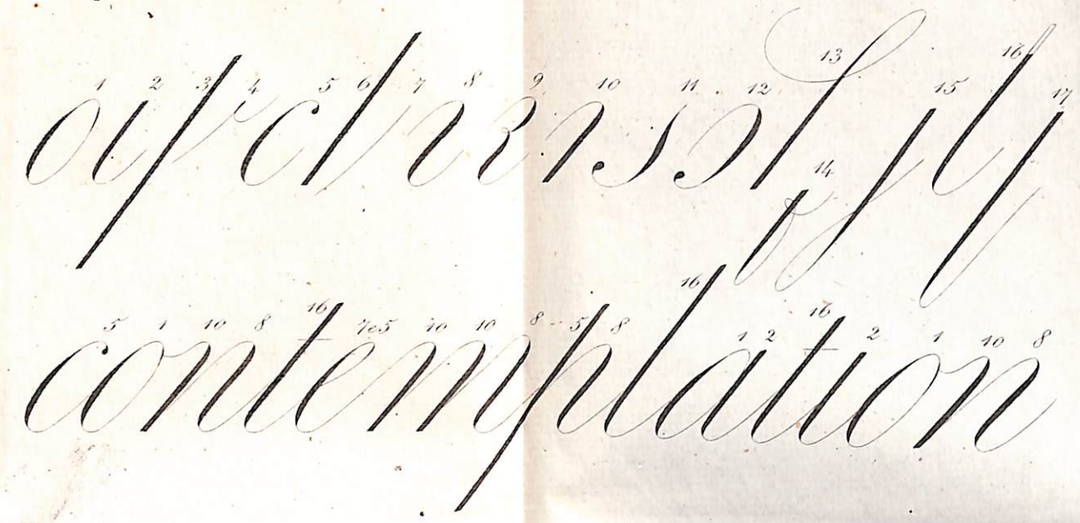
4

Positura della penna e della mano

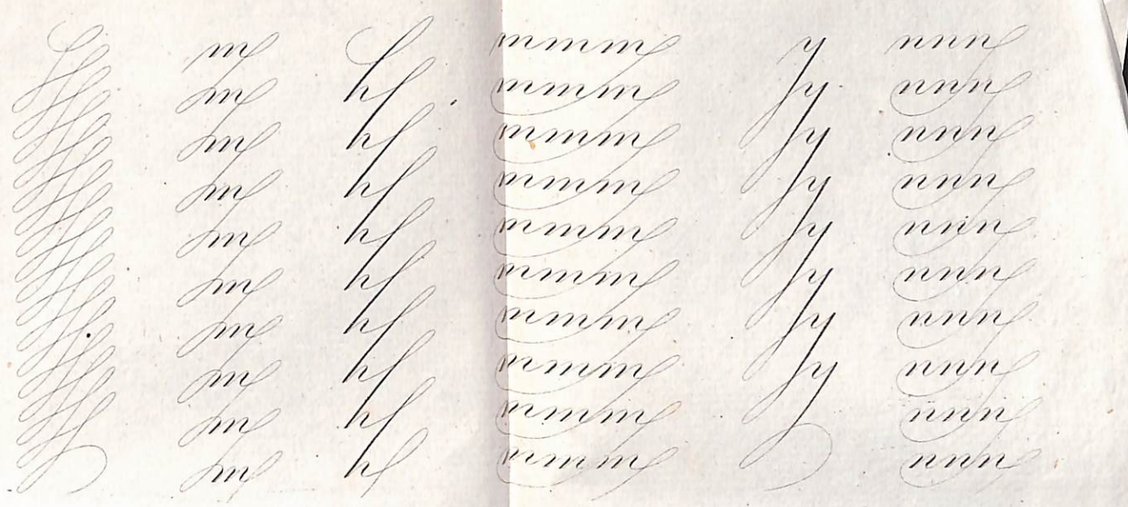

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

2 2 10 8 2 1 10 8

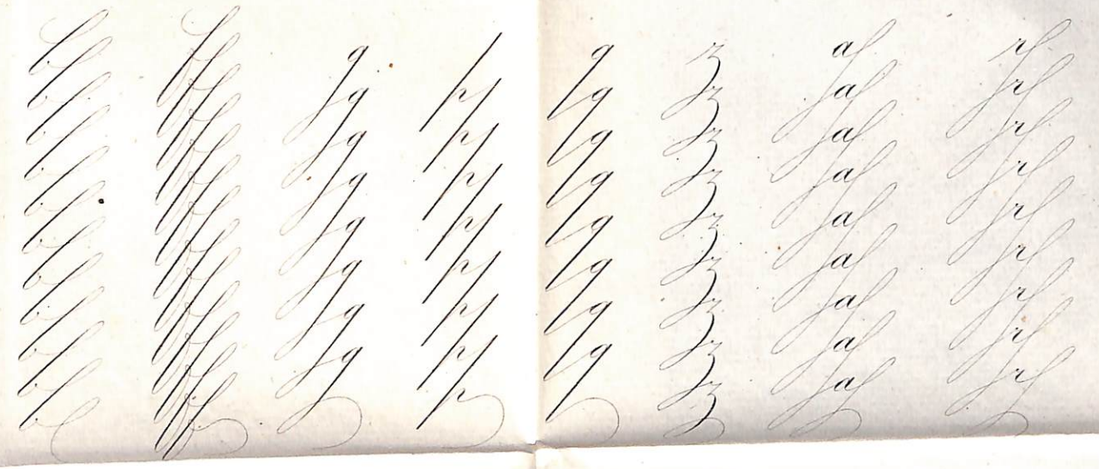
6



7



8



9

10

hy	fa	hc	bi	hd	k
hy	fa	hc	bi	hd	k
hy	fa	hc	bi	hd	k
hy	fa	hc	bi	hd	k
hy	fa	hc	bi	hd	k
h	fa	hc	bi	hd	k

11

me	mi	mo	mu
me	mi	mo	mu
me	mi	mo	mu
me	mi	mo	mu
me	mi	mo	mu
me	mi	mo	mu

scritto dall' alto al basso

12

am	bm	cm	dm	cm
am	bm	cm	dm	cm
am	bm	cm	dm	cm
am	bm	cm	dm	cm
am	bm	cm	dm	cm
am	bm	cm	dm	cm

scritto dal basso all' alto

13

man	month	manner	moment	n
man	month	manner	moment	n
man	month	manner	moment	n
man	month	manner	moment	n
man	month	manner	moment	n
man	month	manner	moment	n

improvement improvement

monumental monumental

grammarian tantamount of

grammarian tantamount of

grammarian tantamount of

grammarian tantamount of

grammarian tantamount of

Movimento mind mind mind mind

mind mend mend mend

Movimento remind remind remind

amount amount amount

Movimento recommend recommend recommend

immemorial immemorial immemorial

Movimento commented commented commented com

commentment commencement comment

common commitment sentiment f

command recommend immemorial amendment

command recommend immemorial amendment

command recommend immemorial amendment

command recommend immemorial amendment

command recommend immemorial amendment

command recommend immemorial amendment

command recommend immemorial amendment

Manners commonly shew the Gentleman

Recommend good and virtuous men R.

Received November the 3. 1813 of Mr. James

Moneylender the sum of One thousand pounds

fifteen Shillings and sixpence - value Rec.

a a a a a v v v v v v x x

A B C D E F G H I K L L

M N O P Q R S T U V

W X Y Z V X Z J

m m m m n n n n n

B B B B B D D D D D E E E E E C C C C C C

B B B B B D D D D D E E E E E C C C C C C

B B B B B D D D D D E E E E E C C C C C C

B B B B B D D D D D E E E E E C C C C C C

B B B B B D D D D D E E E E E C C C C C C

B B B B B D D D D D E E E E E C C C C C C

20

A mans manners commonly shew his mind
Beauty and money many admire B. B. B.
Candour & Judgment are not always companions.
Decampment Devouring Dissembling D.
Endeavour to improve in every line.
Fortune commonly favours the brave.

21

Gaming is the ruin of many persons gg.
Humility in high life is commendable
Innumerable accidents attend mankind
Kings may command but cannot conquer death.
Learning improves the understanding 1234.
Monuments of learning are durable. M.

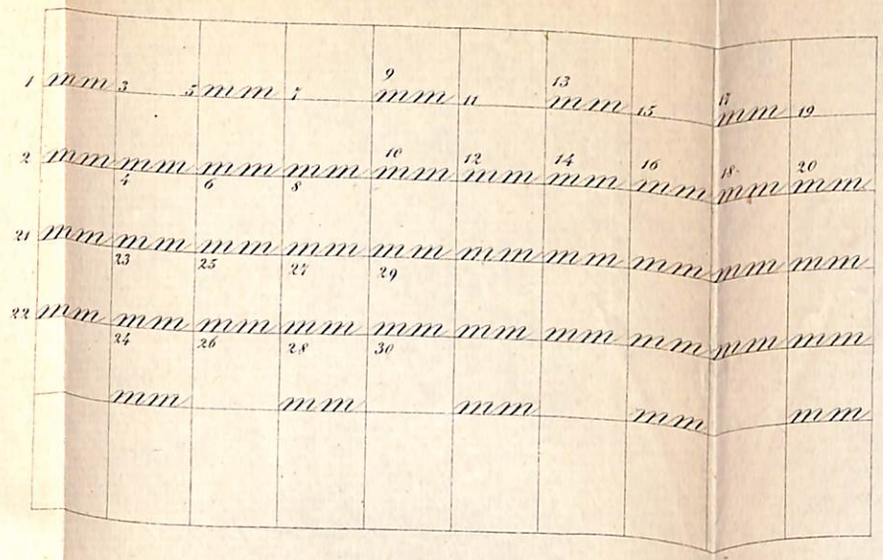
22

Necessity commonly quickens Invention.
Opportunity neglected often brings regret.
Patience & humility become every Christian.
Quietness and contentment are great blessings.
Remember thy maker in thy youth. Jame.
Strenuously endeavour to write correctly. Wm.

23

Temperance generally promotes health r r r r
Vain and transitory are earthly enjoyments.
Wickedness is the companion of idleness. st st
Xamples may prevail while many precepts fail
Youth and age frequently disagree. x x x x x
Zealously strive to improve daily v v v v v v

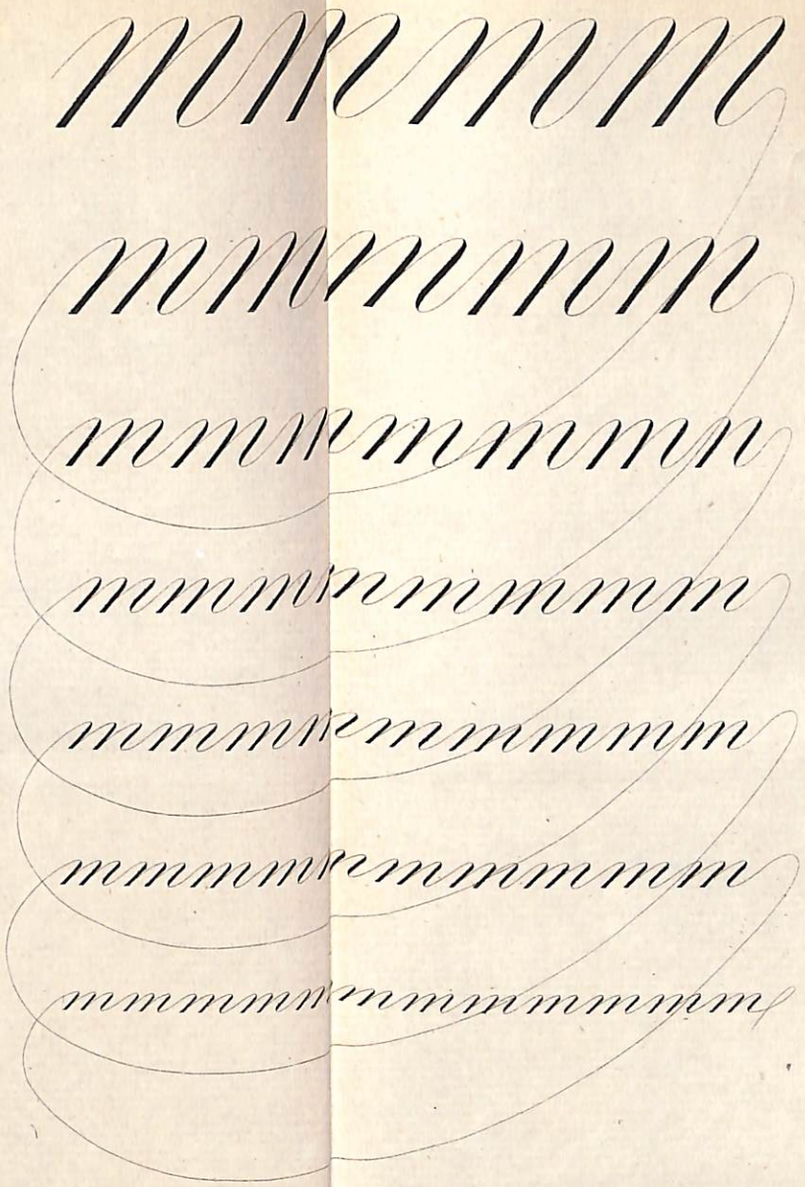
24



25

comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando comando

26



men men men

m m m

immortal immortal immortal

aaa aaa aaa

comment comment comment

men men men men men men men men men men

Commeno

commeno Commeno

Commeno Commeno

Commeno Commeno

Commeno Commeno

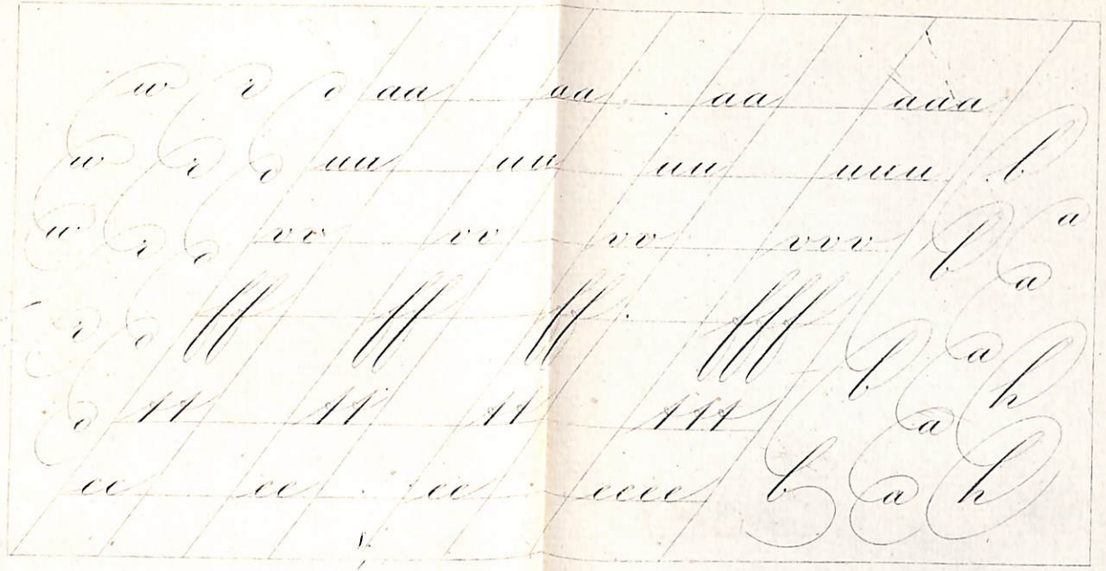
Commeno Commeno

Commeno Commeno

Commeno Commeno

Commeno Commeno

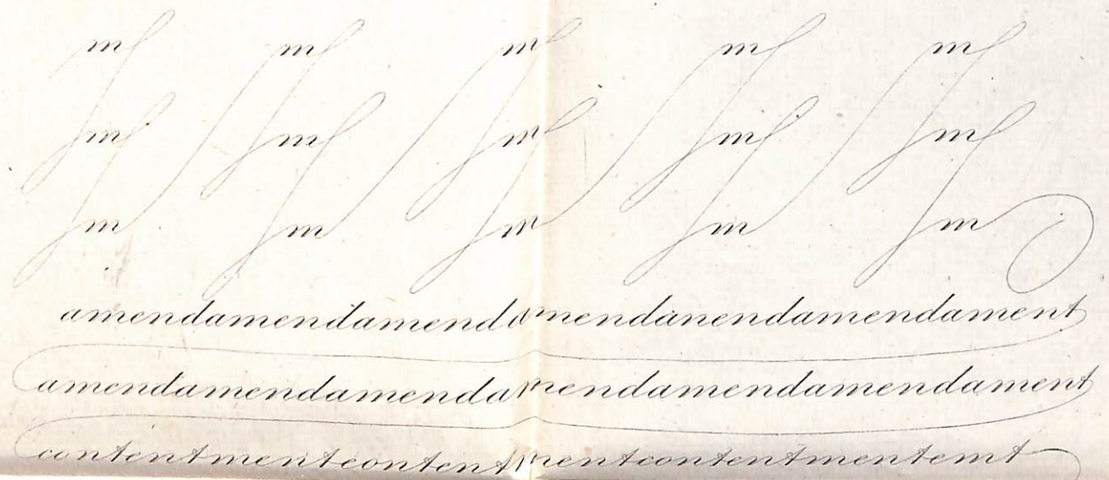
Commeno Commeno



w i d aa aa aa aaa
w i d uu uu uu uuu b
w i d vv vv vv vvv b a
i d ll ll ll lll b a
d ll ll ll lll b a h
ee ee ee eeee b a h

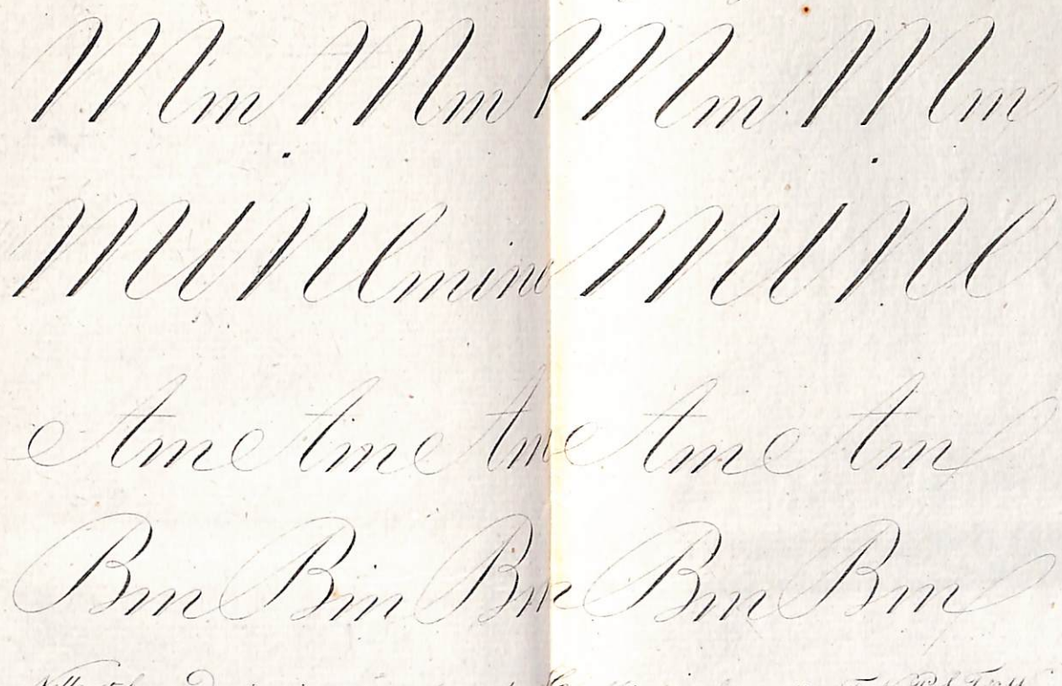
m m m m m
m m m m m
m m m m m

amendamendamendamendanendamendament
amendamendamendamendamendamendament
contentmentcontentmentcontentmentemt



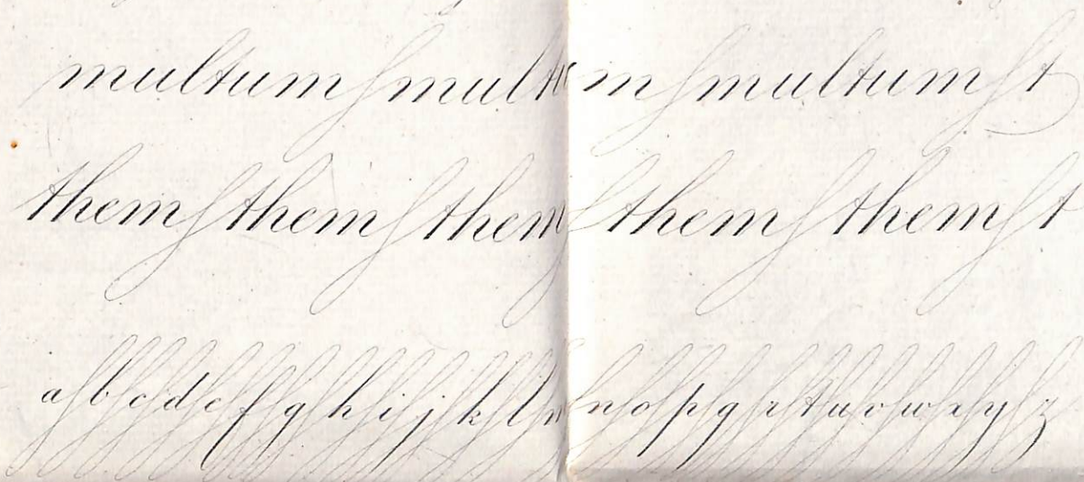
Scrivi dal principio al fine d'ogni riga senza levar la penna

Mm Mm Mm Mm
MINC mine MINC
Am Am Am Am Am
Bm Bm Bm Bm Bm



Nello stesso modo si uniscono le Majuscole colle Minuscole eccetto F. N. P. S. T. & W.

multum multum multum
them them them them them
a b c d e f g h i j k l m n o p q r t u v w x y z



Recommend good and virtuous men

Remember thy maker continually

Manners commonly shew the mind

Gaming ruins many thousands

Imminent contentment Immure

Opere ora compiute dall'Editore-Librajo

MAGNAGHI

DIZIONARIO delle Eresie, degli Errori e degli Scismi. Memoria per servire alla storia delle aberrazioni della società umana, 12 volumi . . . . . L. 12 —

LEGGENDE diaboliche della storia italiana, opera originale per servire di complemento al Dizionario infernale, 2 volumi . » 3 —

COMENTO analitico al Codice di Commercio per gli Stati sardi, 30 fascicoli . . . » 30 —

DIZIONARIO infernale, 8 volumi . . . . » 12 —

RACCOLTA completa di Leggi e Provvidenze emanate dopo la pubblicazione del Codice Civile . . . . . » 2 —

STORIA della Cattività di Sant'Elena del generale Montholon, compagno d'esilio ed esecutore testamentario di Napoleone, 2 volumi. . . . . » 6 —

ISTRUZIONI teologiche pratico-morali sulle quattro parti della Dottrina cristiana . » 9 —

ALCUNI ammaestramenti e riflessi per curarsi prestamente e bene dai perniciosi effetti e conseguenze del morbo venereo a speciale istruzione del popolo. . » 1 —